

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

N. 3 - Settembre 2025

SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	L'allarme delle GEV a Malalbergo
pag. 4-5-7	Una lente di ingrandimento su...
pag. 6-7	Le GEV alla scoperta del gioiello del Parco dei Gessi
pag. 8-9-10	Bilancio 2024 del CPGEV
pag. 11	Le nuove eco-station di GEOVEST
pag. 12-13	La battaglia silenziosa contro le zanzare
pag. 13	Una lente di ingrandimento su...
pag. 14-15	Acqua: sicurezza e utilizzi
pag. 15-17	Approfondimenti
pag. 16-17	Buone notizie
pag. 18	L'"errore sul fatto" nel diritto sanzionatorio amministrativo
pag. 19	Le virtù delle erbacce
pag. 20-21	Reflui: utili solo se...
pag. 22-23	Stagione di caccia, stagione GEV
pag. 24	Barzellette





In copertina:
volpe

Foto di
Antonio Iannibelli

IL GUFO

Anno Ventiseiesimo - n° 3 / 2025
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Valerio Minarelli

Consigliere Responsabile:
Diego Cimarosa

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Natacia Battistin

Comitato di redazione:
Diego Cimarosa, Antonio Iannibelli,
Andrea Mazzetti, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Franca Borgatello, Anna Di Candia,
Davide Di Domenico, Tommaso Fulgaro,
Geovest, Rossella Gilli, Antonio Iannibelli,
Francesco Lapolla, Andrea Mazzetti,
Roberto Merli, Maurizio Musolesi,
Dulio Pizzocchi, Mario Rossi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Franca Borgatello, Anna Di Candia,
Davide Di Domenico, Geovest, Rossella Gilli,
Antonio Iannibelli, Francesco Lapolla,
Andrea Mazzetti, Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 900 copie

Chiuso in tipografia il 25/8/2025

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

Inquadrando con lo smartphone i QR code, si
apriranno i riferimenti citati.

Nel sito www.gevbologna.org gli articoli in
versione integrale, con dati e approfondimenti.
Chi desidera ricevere il notiziario unicamente
via e-mail, anziché in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione alla Redazio-
ne indicando il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande
in materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:
redazione@gev.bologna.it

RIDAMMI NUOVA VITA
dopo avermi letto, porta questa copia
nella biblioteca a te più vicina o
nella nostra sede di Zona.

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



La strada è già segnata

Dobbiamo solo seguirla con impegno.

Diversi studi dimostrano che la transizione ecologica fa bene all'ambiente e non ci sono dubbi, ma è conveniente anche dal punto di vista economico: fa crescere i consumi (non ci sarà più bisogno di ridurli per contenere le emissioni generate dai fossili) e l'economia, creando al tempo stesso nuovi posti di lavoro (non da poco, in un momento in cui l'inquinamento ci impone di "rallentare lo stile di vita"). Ma il fattore più importante è la salute che migliora con minori impatti sul welfare, anche grazie alle foreste in continua crescita: in Italia abbiamo raggiunto gli 11 milioni di ettari che assorbono il 14% della CO₂ (50 milioni di tonn.) emessa dall'attività umana.

Ma da curare in previsione che ogni 10 anni il 3% della biomassa europea va distrutta da eventi estremi, incendi (nella foto) e insetti: se si considera poi che il fumo generatosi dai grandi incendi di quest'anno nelle foreste del centro e ovest del Canada ha raggiunto persino l'Europa, possiamo immaginare le gravi ripercussioni su ambiente e salute.

Interrompere questa "strada" sarebbe irresponsabile nei confronti delle fasce più deboli e delle nuove generazioni, padroni del mondo che verrà.

Un occhio particolare dobbiamo rivolgerlo alle città, che pur occupando solo il 13% della superficie della Terra, sono responsabili del 75% delle emissioni di CO₂: e sarà ancora peggio con le previsioni che **entro il 2050 saranno abitate da oltre 2,5 miliardi di persone,** aggravando così la crisi climatica.

Vuote resteranno invece le campagne e le colline, dove le emissioni potrebbero meglio diluirsi con l'aria più pura.

La domanda di energia sarà oltre il doppio di quella attuale e, secondo le dichiarazioni del governo e di alcuni esperti, **"per abbassarne i costi si dovrà integrare tutte le rinnovabili con una quota di nucleare, come avviene in Francia e nel mondo".**

La politica e la burocrazia devono e dovranno aiutare la transizione, non solo con indirizzi progettuali chiari, ma anche con linee operative volte a spianare, nel modo migliore e più veloce, la strada alle rinnovabili: una scelta ormai consolidata.

L'esperienza negativa che ora aleggia, dimostra che c'è la necessità di **adottare criteri sull'uso delle rinnovabili più omogenei a livello nazionale (molte oggi le diversità approvative fra i vari territori, come per esempio nell'agrisolare o nel definire i luoghi per i pannelli solari) e di un dialogo costruttivo tra i livelli istituzionali.**

Tutti fattori che stanno rallentando il processo di diffusione del fotovoltaico, una fonte importante fra le rinnovabili perché efficace, inesauribile e a basso costo (vedi mio articolo a pag. 4).

Per i top manager di tutto il mondo ormai la rinuncia a petrolio, gas e carbone è una via senza ritorno; il 93% delle aziende progetta impianti con rinnovabili e il 76% delle italiane è pro rinnovabili.

Procediamo allora spediti, voliamo verso "questo nuovo mondo" che poi non è altro quello che tutti vogliamo, ad iniziare dalle nuove generazioni.

Va in fumo il nostro futuro!

Lo scorso anno sono bruciati 6,7 milioni di ettari di foreste a causa di incendi, con un consistente rilascio di carbonio: la biodiversità è in forte pericolo, come del resto tutti noi...



L'allarme delle GEV a Malalbergo: taglio di alberi durante la nidificazione

Antonio Iannibelli

CPGEV Bologna, fotografo naturalista

Un recente intervento delle **Guardie Ecologiche Volontarie (GEV)** di Bologna e della **Polizia Locale** nel comune di Malalbergo ha acceso i riflettori su un'operazione di taglio di centinaia di alberi, condotta dall'azienda Montefiorino.

L'intervento, sebbene pianificato da tempo, è avvenuto in piena stagione di nidificazione e riproduzione per numerose specie animali, sollevando seri interrogativi sulla compatibilità con le normative a tutela della fauna selvatica e degli habitat naturali.

L'8 maggio 2025, decine di volontari GEV, coordinati dalla Polizia Locale, hanno condotto un censimento dettagliato su una vasta area.

Nonostante le difficoltà nel reperire prove dirette sui tronchi appena tagliati – che giacevano a terra da almeno una settimana – le osservazioni condotte nelle aree ancora da tagliare hanno rivelato la grande ricchezza faunistica potenziale del bosco di circa 16 ettari.

L'area, infatti, è situata in prossimità del fiume Reno e di un canale, fungendo da corridoio ecologico fondamentale in un contesto agricolo intensivo.

Le GEV hanno documentato la presenza di numerosi animali, evidenziando come il taglio abbia avuto un impatto signifi-

cativo su un ecosistema vitale.

Questo episodio sottolinea la fragile relazione tra le attività umane e la conservazione della biodiversità, soprattutto in contesti rurali dove gli ambienti naturali sono sempre più rari e frammentati.

L'intervento ha permesso di documentare con rigore la situazione ed ha contribuito a sospendere il taglio della restante area, ponendo l'accento sulla necessità di maggiore consapevolezza e rispetto delle leggi per la tutela del nostro patrimonio naturale.

Per conoscere tutti i dettagli dell'ope-

razione, l'elenco completo delle **specie animali osservate** e per visionare la **galleria fotografica** che documenta la vita di questo prezioso ambiente, ti invitiamo a leggere l'articolo integrale sul sito delle GEV Bologna: "Il taglio durante la nidificazione che ha ferito la biodiversità: l'allarme delle GEV a Malalbergo".



Una lente d'ingrandimento su...

Vincenzo Tugnoli
agronomo, ricercatore

...Inquinamento

A rischio la salute pubblica! - Le emissioni nel mondo stanno sì diminuendo, ma rimangono pur sempre elevate, intorno ai 400 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂, quasi totalmente attribuite ai settori energetico e industriale. Lo smog (umidità e inquinamento) soffoca le città italiane, da nord a sud ed in particolare nella Pianura Padana; con i nuovi limiti imposti dalla direttiva Ue n. 2881 del 2024, il 71% li supera per Pm10 e il 45% per il biossido di azoto (NO₂). Crescono quindi gli eventi estremi, che in Italia hanno raggiunto nel 2024 i 351: le regioni più colpite, oltre alla Sicilia, sono state Lombardia, Emilia Romagna, Veneto. In aumento anche le giornate di ondate di calore rispetto alla media del periodo e che si stanno già estendendo alla tarda primavera (come quest'anno, con temperature a 40°C, superiori di 10 dalla media): in un anno siamo intorno alle 80. Responsabile l'arrivo di Anticloni Africani (portano più caldo) in sostituzione di quello delle Azorre (con temperature più accettabili e stabili). Sempre i meteorologi/climatologi sostengono che "il gran caldo fa evaporare più acqua da mari e suolo, oltre a rendere l'aria più umida. Tanto più fa caldo tanto più elevato è il pericolo di eventi piovosi estremi". Le rinnovabili, fortunatamente, dominano l'espansione energetica installata, avvicinandosi ai 600 GW, principalmente da idroelettrico e termoelettrico tradizionali: vola l'eolico, seguito dal solare, anche se ad ostacolarne lo sviluppo pesano iter troppo lunghi, reti di distribuzione non adeguate e mancanza di sistemi di accumulo. **La transizione energetica è ormai ineluttabile e gli investimenti aumentano raggiungendo i 2 mila miliardi di dollari (140 nelle batterie): il doppio delle fossili.** Per la Commissione Ue la **povertà energetica** (famiglie che non riescono a riscaldarsi a causa di prezzi elevati e del rallentamento delle politiche sull'efficientamento) crescono con sempre maggiore intensità (in 3 anni è passata dal 6,9 al 10,6%) arrivando ad interessare da un minimo di 35 ad un massimo di 72 milioni di persone (l'8-16% della popolazione Ue): in Italia sono 5,7 milioni. Penalizzate soprattutto le nazioni del

Sud e dell'Est Europa: in Grecia e Bulgaria colpisce il 30% della popolazione, mentre nei Paesi dell'Europa Occidentale e Settentrionale il dato scende al 5%. **La maggioranza dei cittadini invoca misure per ridurre i costi dell'energia.** Per sostenere le rinnovabili e ridurre gli alti costi dell'energia, entro il 2040 l'Ue ha previsto 1200 miliardi per lo sviluppo delle infrastrutture, necessario per far fronte alla crescente domanda di "fonti green" e avvicinarci all'indipendenza. Anche se c'è un rallentamento sulle sponde del Pacifico (la politica Usa è ora rivolta al potenziamento dell'estrazione di petrolio sia in casa che da ogni parte, Alaska compresa), in 10 anni l'energia da solare è quadruplicata. Germania, Cina, Spagna e Italia sono all'avanguardia nelle rinnovabili, ma occorre potenziare la fragilità dei sistemi di distribuzione per evitare quei problemi avvenuti in Spagna ad aprile. Il Piano nazionale lo prevede e Terna (il gestore della rete di trasmissione) ha programmato investimenti per 23 miliardi entro il 2030.

Meno emissioni e competitività

Nella transizione energetica nel 2024 sono stati investiti miliardi di dollari. L'obiettivo è dare un futuro al pianeta. Iniziamo dalle auto elettriche: tutti pensiamo sia la Norvegia il paradiso con il 95% delle auto nuove. Consideriamo invece l'Etiopia, Paese con un'economia povera, che dal 2024 ha vietato l'importazione di auto a combustione. Motivo l'elevata spesa per l'importazione di combustibili fossili (6 miliardi di dollari) da destinare unicamente al trasporto su gomma: il Paese ha enormi potenzialità rinnovabili (idroelettrico, eolico, fotovoltaico, geotermico) per produrre elettricità. **Questa è una programmazione ecologica a lungo termine!** Ad oggi sono già 100 mila, tante considerando che le auto sono una ogni 100 abitanti (in totale 1.200.000). A proposito proprio delle auto, mi viene spontanea una riflessione. **Le misure emergenziali emanate in modo autonomo da Regioni e Comuni finiscono per escludere dalla circolazione auto, o mezzi, che 5-6 anni prima avevano ottenuto il marchio "ecologiche" e ognuno di noi aveva speso decine di migliaia di euro per rinnovare il proprio parco macchine.** Ebbene vi sembra corretto ed equo che dopo 5-6 anni queste auto ac-

quistate in sostituzione delle "vecchie" diventino loro stesse "vecchie"? Cosa dovremmo fare? Acquistarne delle nuove, che poi farebbero la stessa fine? E cosa sarebbe l'inquinamento senza questi "blocchi"? Dove sono questi dati? Non è che la colpa sia sempre della massa, più facile da colpire? Passando all'industria, uno studio Bcg ed Edisonnext evidenzia che grazie a soluzioni e tecnologie già disponibili, l'industria italiana potrebbe abbattere del 35% le emissioni di CO₂ entro il 2030, contribuendo in modo significativo agli obiettivi climatici europei, che sono superiori a quelli di Usa e Cina. In particolare nei settori più energivori (acciaio, chimica, cemento, ceramica, carta) che soffrono la concorrenza internazionale. Per non perdere competitività sarà essenziale:

- superare ostacoli, accelerare gli investimenti e promuovere un quadro normativo più favorevole;
- sfruttare il vento dell'eolico offshore (oggi dimenticato dal decreto Fer2): in Italia nel 2050 potremmo avere 30 GW di impianti offshore galleggianti (le prime nel Mediterraneo a Ravenna, Rimini, Sicilia, Sardegna) rispetto agli attuali 12 su terra. In Europa ci sono 129 parchi eolici (in 13 paesi dei mari del Nord e al largo di Francia, Spagna e Portogallo - altri 17 in costruzione), con 6.582 turbine allacciate alla rete per una capacità di 36,6 GW. Edison sta investendo 1,2 miliardi, portando le rinnovabili al 28% per un futuro energetico sostenibile: le emissioni dirette di CO₂ si sono ridotte del 75% rispetto al 2006, passando da 25 a 6,1 milioni di tonnellate, grazie ad una capacità green installata di 2,2 GW e con l'ingresso in esercizio di 1,5 GW da centrali termoelettriche (Veneto e Campania) e un piano eolico offshore da 1 GW. Installate pure oltre 1000 stazioni di ricarica elettrica e potenziati i rifornimenti di Gnl, biogpl, biometano e biogas. Per riuscire a contenere i prezzi dell'energia si dovrà puntare sulle fonti sostenibili a basso costo, già presenti negli altri Paesi europei nostri concorrenti. **E, ribadisco, tenere disgiunti i prezzi delle rinnovabili (più bassi) dalle fossili.** Per invogliare a sostenere le spese per sostituire i fossili con le rinnovabili, il gestore (Gse) potrebbe definire, su pressione del governo, un prezzo calmierato legato, appunto, all'utilizzo di fonti green, e per tutti: è già in vigore per le industrie aderenti alla formula "energy release".

La cattura della CO₂

In questo settore siamo molto indietro: vengono rimossi dall'atmosfera circa 2,3 milioni di tonn/anno, mentre si dovrebbe arrivare entro il 2050 a più di 6 miliardi! Ridurre le emissioni, ora elevate (Aie stima per il 2030 1 miliardo di tonnellate l'anno - ad oggi la CO₂ ha superato le 430 parti per milione, oltre il 50% in più rispetto all'era preindustriale), deve essere l'obiettivo primario, ma catturarle può essere la soluzione per quelle impossibili da limitare. Aie reputa che per stabilizzare il clima sia indispensabile rimuovere la CO₂ con nuove tecnologie che seguono 3 strade: prelevare direttamente il carbonio dall'aria - modificare gli oceani perché assorbano più CO₂ del normale - migliorare la rimozione sulla terraferma. Il primo percorso è più costoso. Negli oceani occorre modificare l'acidità dell'acqua, una strategia prevista dal progetto Loc Ness per rilasciare idrossido di sodio al largo del Massachusetts e monitorare l'aumento dell'assorbimento. Le tecniche sulla terraferma si concentrano sulla possibilità di sfruttare l'agricoltura per immagazzinare più carbonio nei terreni coltivati. Eni è impegnata a catturarla: i fumi vengono deviati nelle vecchie strutture di estrazione del gas, dove una rete chimica di ammine imprigiona le molecole di CO₂ che, una volta separate, vengono poi pompate in un tubo che raggiunge la piattaforma Porto Corsini e inabissata a 3 mila metri nel giacimento esaurito. La capacità dei pozzi adriatici è di 500 milioni di tonnellate di CO₂: oggi si imprigiona lo 0,1% delle emissioni globali, ma l'obiettivo al 2030 è di 4 milioni l'anno. Il costo per imprigionarla è tra i 50 e i 200 €/tonn. La convenienza delle industrie è data, come limite, dal valore del certificato che dà diritto di emettere, oggi a 65 € e proiettato al 2030 a 140. Con l'aiuto Ue nella copertura dei costi (1/3) altri due impianti di Marcegaglia (acciaierie di Ravenna) ed Hera (termovalorizzatore di Ferrara) stanno sorgendo a costi di cattura contenuti.

Verde fra storia e futuro

Vavilov (riconosciuto come il primo genetista mondiale, grazie alle prime selezioni avviate per migliorare i cereali) nel 1926 affermava che la regione di più grande diversità di una specie rappresenta il suo centro di origine. I centri sono localizzati in piccole aree geografiche del Pianeta, specialmente nelle regioni montuose di Asia e Afri-

ca, lungo le coste del Mediterraneo e in America Centrale e Meridionale: 1/3 delle specie mondiali coltivate sono originarie del Sud-est asiatico; i principali fruttiferi provengono da Asia e Mediterraneo; le radici e i frutti tropicali sono concentrati in Africa centrale e sulle Ande.

A proposito di agricoltura, quanta speculazione sui prodotti agricoli!!!

Si pensi che le ciliege oggi definite d'oro, perché costano in negozio 9-13 €/kg ma sono arrivate anche a 20 euro, e sapete quanto le pagano all'agricoltore? 1,8 euro al kg!!!

La storia ci dice quanto resistenti siano le piante: **2 mesi dopo Hiroshima, dove era scomparsa ogni vita, gli alberi si "risvegliarono" producendo semi... e la vita continuò.**

E per il futuro c'è una pianta che può salvarci: la Posidonia, un'erba (fortemente coltivata e protetta nelle Baleari e presente lungo i litorali italiani) in grado di produrre ossigeno (fino a 20 litri al giorno per mq) e di assorbire molta più CO₂ di una foresta (1 tonnellata/mq, paragonabile ad un bosco di 30 alberi). Due parole, infine, sull'Autoimpollinazione - La progressiva assenza di insetti impollinatori, costringe la ricerca genetica ad indirizzarsi sull'autoimpollinazione (già oggetto di studio di Mendel). E' il processo in cui il polline di un fiore viene trasferito allo stigma dello stesso fiore o di altri fiori della stessa pianta: grazie alla conservazione di specifici geni, può aiutare nell'evoluzione di alcune specie.

I robot seguono foreste e abissi - La Calabria è stata definita Oasi della Biodiversità d'Europa: pur occupando appena il 2% del territorio europeo, ospita ben il 32% di tutti gli habitat microclimatici censiti nel continente, con 2700 specie di cui il 10% speciali. Le aree protette italiane sono oltre 1000 e rappresentano ecosistemi a volte unici, che però

sono minacciati dall'attività dell'uomo. Dal 2011 il disboscamento in Europa segna un +49%, in particolare in Romania, dove avviene il più alto "furto di alberi" frodando sulle dimensioni delle piante autorizzate all'abbattimento. L'UE ha adottato nel 2021 una nuova strategia forestale per il 2030 che mira, con misure normative, finanziarie e volontarie a proteggere, ripristinare e gestire in modo sostenibile gli ecosistemi forestali. Anche Bologna è sempre più verde con l'oasi del **Giardino del Guasto**, nato sopra il "guasto", cioè le rovine del Palazzo dei Bentivoglio saccheggiato nel '500 dai bolognesi tanto da formare una collinetta tra via Belle Arti e il Teatro Comunale: recuperato con un ecosistema incredibile oggi ospita studenti e famiglie, che possono godere di un magnifico polmone verde in pieno centro città.

Gli alberi hanno la proprietà di: riconoscere, attraverso le sostanze emesse, se i vicini sono nemici (così crescono più in fretta) o amici (crescono adagio); a difendersi da attacchi di insetti, con emissione di sostanze che li allontanano; a costituire un ambiente ideale per la crescita delle giovani piantine.

E vivono 6 volte di più dell'uomo.

Progettato dall'Uni di Bolzano, in collaborazione con atenei Europei, un robot per censire gli alberi, proteggerli da siccità e malattie: al posto degli occhi hanno dei sensori e per muoversi, anche nelle zone più impervie, usano "zampe" meccaniche.

Lo sviluppo futuro prevede le telecamere termiche, sempre su robot, per aiutare i ricercatori a studiare il microclima e la temperatura del sottobosco.

Un robottino dell'Ispra sta studiando foreste di coralli e squali vacca a mille metri di profondità nel Mediterraneo: la vita non è assente, come sembrava, ma ci sono vaste comunità di coralli, spugne, alghe che svolgono lo stesso fondamentale ruolo delle foreste di superficie.

il seguito alle pag 7 e 13



Le GEV alla scoperta del gioiello del Parco dei Gessi: un'immers

Rossella Gilli

Il 6 maggio 2025 le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) di Bologna si sono unite per un trekking didattico nel suggestivo Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

Questa iniziativa, frutto della collaborazione tra tutte le zone del raggruppamento GEV di Bologna, ha avuto come obiettivo primario l'approfondimento della conoscenza del territorio in cui operiamo quotidianamente.

L'intento è chiaro: essere preparati ad accompagnare i cittadini lungo i sentieri naturalistici, promuovendo il rispetto per le regole dei parchi urbani e la corretta gestione dei nostri amici a quattro zampe.

Per molti di noi, me compresa, questa giornata ha rappresentato una vera e propria scoperta del Parco dei Gessi.

Un'uscita formativa che si è rivelata un'occasione preziosa per esplorare questo scrigno di biodiversità, ricco di peculiarità geologiche, storiche e naturalistiche.

Ma non solo: ho avuto il piacere di condividere con i colleghi delle altre zone, rafforzando il senso di appartenenza a un grande gruppo di volontari dedicati alla tutela ambientale.

Guidati dall'esperta conoscenza del nostro collega Vasco Vignoli, abbiamo avuto l'opportunità di ammirare da vicino le imponenti formazioni gessose che plasmano il paesaggio, silenziosi testimoni di antichissimi processi geologici.

Vasco ci ha condotto attraverso la genesi di queste rocce, svelando l'importanza nella creazione di grotte e doline, e il ruolo fondamentale che rivestono nel mantenimento di un ecosistema unico e affascinante.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla flora e alla fauna che animano il parco. Noi GEV abbiamo potuto osservare da vicino le specie vegetali

che si sono adattate a questo ambiente così particolare, comprendendo il valore ecologico e le strategie di conservazione attuate.

Non sono mancati momenti dedicati all'osservazione della fauna selvatica: abbiamo avuto la possibilità di scorgere uccelli, insetti e piccoli mammiferi che trovano rifugio tra i boschi e le praterie del parco.

L'escursione non si è limitata agli aspetti naturalistici.

Il Parco dei Gessi custodisce anche significative tracce storiche, legate all'antica attività di estrazione del gesso.

Vasco ci ha accompagnato attraverso le tappe di questa storia, illustrando le tecniche di lavorazione e l'impatto che l'intervento umano ha avuto sul territorio nel corso dei secoli.

Per noi Guardie Ecologiche Volontarie, questa giornata si è configurata come un importante momento di formazione sul campo, essenziale per accrescere le nostre competenze e la consapevolezza del valore inestimabile del patrimonio naturale e culturale del nostro territorio. L'esperienza diretta nel Parco dei Gessi ci ha permesso di comprendere appieno la complessità degli ecosistemi e l'importanza di un impegno attivo nella loro tutela e valorizzazione.

È stata un'esperienza profondamente formativa: la ricchezza naturalistica del Parco ha rafforzato in noi la consapevolezza del nostro ruolo di volontari nella protezione di questi luoghi.

In particolare, abbiamo riflettuto sull'importanza di dotare tutti i parchi di un regolamento, dato che attualmente il Parco dei Gessi è l'unico ad averlo.

Ci siamo confrontati sulle normative esistenti e sulle sanzioni applicabili in caso di violazioni.

Riteniamo che questo argomento meriti un approfondimento e, a tal proposito, il nostro sito web <https://www.gevbologna.org/blog/> può rappresentare un valido strumento di consultazione per tutte le zone GEV di Bologna e per l'intera cittadinanza.



La consapevolezza di essere informati in modo unitario e tempestivo tra tutte le zone è fondamentale per un'operatività efficace.

Purtroppo, il cielo coperto non ci ha permesso di goderci appieno il previsto pranzo al sacco, poiché qualche goccia di pioggia ci ha fatto temere l'arrivo di un temporale.

Ci siamo salutati con il desiderio comune





di proseguire con momenti di formazione e socializzazione anche in altri parchi del territorio e su tematiche altrettanto rilevanti.

Personalmente, ho apprezzato moltissimo lo scambio di idee e conoscenze tra i soci, che ha contribuito alla crescita professionale di tutti noi.

Come recita un noto proverbio, "l'unione fa la forza", e abbiamo potuto constatare come insieme si possa sempre migliorare.

Desidero ringraziare di cuore chi ha dato il via a questo percorso, chi lo ha organizzato e chi ci ha accompagnato sul campo.

Tutto ciò incarna una visione futura delle GEV, proiettandosi verso una nuova fase di condivisione e socializzazione per svolgere al meglio le nostre preziose attività di vigilanza.

Convivenza selvatica

Ormai ovunque gli animali selvatici puntano alle città: dai leopardi di Mumbai ai puma di Los Angeles, ma non in tutte si pensa solo ad abatterli, ma creando corridoi verdi dove gli animali possono vivere in sicurezza e ai cittadini di osservarli, cosa che varie ricerche hanno rivelato benefica per l'umore.

Eppure in Italia ci preoccupa molto la convivenza con daini e lupi!

Cosa sarebbe il mondo senza le **Farfalle**? Clima, habitat e attività umane stanno sempre più compromettendone la presenza: in Europa e Asia scompaiono, negli Usa le specie si riducono del 20%.

Eppure basterebbe piantare fiori per farle sopravvivere, aiutando l'impollinazione delle piante.

Al riguardo e come accennato a pag. 5, per correre ai ripari sulla carenza degli impollinanti, viene dedicato dai genetisti ampia ricerca su cultivar in grado di autoimpollinarsi.

Un saggio di Giorgio Vallortigara, docente di Neuroscienze e Cognizione animale di UniTN, dedica ampia ricerca **all'intelligenza di cani, formiche, corvi e pappagalli** che si aiutano fra loro e alla ricerca della sopravvivenza.

Uno studio di un biologo dell'Università di Queensland ha rivelato una scoperta sconvolgente: alcune specie di insetti, come le **larve di tenebrione** (tenebrion moltiplicatore), un coleottero per cibo di animali che sono in grado di disgregare il polistirene (20mg/gg) trasformandolo in composti non tossici, grazie ai microbi presenti nel loro apparato digerente.

Analoghe capacità anche per Tarme della cera.

I tapiri rischiano l'estinzione, ma dal Brasile arriva una bella notizia: sono ricomparsi.



Gli squali sentinelle del mare: il biologo Sperone ha creato un laboratorio che, grazie ai predatori (squalo bianco) studia l'inquinamento delle acque del Mediterraneo.

Ricreati in laboratorio tre cuccioli di **lupo del pleistocene**, una specie scomparsa 10 mila anni fa: la scienza però si divide sulla opportunità!!!

Per salvare **i coralli**: due progetti (Florida e Cipro) dimostrano che il futuro delle barriere coralline dipende dall'integrazione tra ingegno e creatività: un piano prevede la creazione di 500 barriere coralline artificiali, realizzate grazie all'affondamento di navi dismesse che offriranno rifugio a numerose specie marine. **L'ibis sacro**, originario dell'Egitto, ormai è di casa in Emilia Romagna e oggetto di monitoraggio, sostiene Stefano Bussolari, già Commissario Polizia locale città metropolitana di Bologna.

Le aquile - osano nuovamente in Appennino: negli anni '70 erano quasi scomparse ed ora 4 coppie Reali vivono e nidificano tra Vergato e Riola.

Lotta alle nutrie - è partita la sperimentazione (progetto LIFE GREEN4BLUE) in Emilia Romagna con l'immuno-contraccettivo GonaCon (già sperimentato in Lazio e Toscana per i cinghiali) per il controllo anche delle nutrie.

Specie a rischio estinzione

Oggi sono 2,2 milioni le specie certificate, ma 1 milione (comprese quelle sconosciute) è a rischio a causa delle attività umane, di cui il 50% entro fine secolo. Più esposte le specie d'alta quota (stambecco) che si trovano costrette a cambiare habitat. Le specie marine a rischio sono 1.600. Per difendere gli animali sono state approvate il 29 maggio **"NUOVE NORME SUL MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI"** che riconosce gli animali quali vittime dirette di reati e vengono inasprite le pene contro l'uccisione e il maltrattamento, gli spettacoli e le competizioni non autorizzate tra animali, anche con nuove procedure, in tema di sequestro: previsto arresto e sanzioni fino a 30.000 euro. Nel QR code il testo integrale della legge.

Fonte:: Legge n.82 del 6 giugno 2025
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2025-06-16&atto.codiceRedazionale=25G00089&elenco30giorni=false



BILANCIO 2024 DEL CPGEV

Francesco Lapolla
Tesoriere Cpgev



**Approvato il 9 giugno
dall'Assemblea dei Soci**

In ottemperanza a quanto disposto dalla Riforma del Terzo Settore, il bilancio per l'anno 2024 della nostra Associazione è stato redatto, ai sensi del D.M. del 5/3/2020, con lo schema dello Stato Patrimoniale, del Rendiconto Gestionale e della Relazione di Missione.

In particolare, sono stati osservati il principio generale della prudenza e della prospettiva di continuazione dell'attività dell'Ente; **inoltre è stato applicato il principio della competenza economica.**

Per la tenuta della contabilità, come per la redazione del bilancio, è variato il programma tenuto in precedenza in quanto è stato utilizzato il programma gestionale "Veryfico".

Il doversi attenere ai principi sopra esposti, oltre all'utilizzo del citato programma gestionale Veryfico, ha fatto sì che il bilancio sia stato redatto in modo molto sintetico e con voci in un certo modo "obbligate".

Il principale aspetto della contabilità per competenza è che i ricavi e i costi vengono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o sostenuti, anche se il pagamento non è ancora stato ricevuto o effettuato.

Nel nostro caso, relativamente al bilancio in oggetto, avendo effettuato i

servizi in ottemperanza alle convenzioni stipulate nel corso del 2024, i contributi/rimborsi previsti dalle convenzioni stesse sono stati riportati tra i proventi/ricavi dell'esercizio 2024.

Contestualmente, salvo alcune eccezioni, l'importo di tali proventi/ricavi, non avendo ricevuto i pagamenti nel 2024, costituiscono a fine esercizio dei crediti verso terzi, vantati quasi esclusivamente nei confronti di Enti Pubblici.

Il Rendiconto Gestionale, in ottemperanza alle disposizioni sulla redazione dei bilanci per gli ETS, è stato redatto in cinque distinte "Aree" oltre ad una sezione riguardante i costi e i proventi figurativi.

Si evidenzia che alcune spese, quali ad es.: materiale di cancelleria e di consumo, gestione sedi, spese telefoniche, utenze, servizi di pulizia, sono state imputate nella misura circa del 70% tra i "costi ed oneri da attività di interesse generale" ed il restante 30% circa tra i "costi ed oneri di supporto generale".

Nella Relazione di Missione, di cui si riporta di seguito una sintesi, sono state riportate le informazioni generali sull'associazione, la missione perseguita e le attività di interesse generale di cui all'art. 5 richiamate nello statuto, l'indicazione delle sezioni del registro unico nazionale del Terzo Settore in cui l'ente è iscritto e del regime fiscale applicato, le

sedi e le attività svolte nonché i dettagli e le analisi dei più rilevanti componenti del bilancio stesso.

Storia

Il Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie ODV è un'associazione con sede in Bologna, che opera senza fini di lucro nel settore della vigilanza, tutela e valorizzazione del territorio, della natura e dell'ambiente, in conformità alla **Legge Regionale 3 luglio 1989 n. 23** - In seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo del 3 luglio 2017 n. 117, noto come "Codice del Terzo Settore", l'Associazione, essendo iscritta sin dal 23.11.1992 nel Registro Regionale del Volontariato, istituito ai sensi della legge 11.8.91 n. 266 - Legge quadro sul volontariato ed avendone i requisiti, è ora inserita nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), Organizzazioni di Volontariato, al n. 51192, sez. Enti con Personalità Giuridica det. n. 8530 L'Associazione si qualifica come Ente del Terzo (ETS) non commerciale secondo l'art. 79 del citato D.Lgs 3 luglio 2017 n. 117.

Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica e missione

Le GEV sono operatori ambientali volontari in possesso di Decreto Prefettizio di Guardia Particolare Giurata e di Atto di Nomina rilasciato dal Presidente della Provincia (ora, per Bologna, dalla Città Metropolitana), previo corso di formazione ed esame di abilitazione.

L'interesse generale è rappresentato dalla tutela dell'ambiente, sia in quanto bene collettivo da cui tutti traggono beneficio, sia tramite la collaborazione offerta alle pubbliche amministrazioni per il perseguimento dei loro specifici obiettivi: ad esempio i Comuni per la raccolta differenziata o gli Enti di Gestione per la difesa della biodiversità nelle aree protette.

Insieme ai principali raggruppamenti delle altre province e pur nella propria

Foto A - Intensa l'attività di controllo dei rifiuti: impegnati nella raccolta delle cicche.





Foto B - Attivi nell'Educazione ambientale svolta nelle scuole e nei parchi a difesa delle piante.

totale autonomia, il CPGEV BOLOGNA ODV aderisce a FEDERGEV EMILIA-RO-MAGNA, che rappresenta la maggioranza dei raggruppamenti e delle GEV presenti in regione e dalla quale riceve supporto in ambito normativo, formativo e con la canalizzazione di mezzi e risorse da impiegare nella protezione civile.

Essendo fortemente impegnata anche nella protezione civile, l'Associazione aderisce alla Consulta Provinciale per il Volontariato di Protezione Civile di Bologna, cui spettano funzioni di coordinamento delle associazioni presenti sul territorio.

Attività svolte

La nostra attività può essere suddivisa in tre aggregati: **Vigilanza ecologica, Educazione ambientale e Protezione Civile.**

Il primo in particolare, in base alle facoltà attribuite dalla legge, ha numerosi ambiti di applicazione quali: smaltimento dei rifiuti, spandimento dei liquami, inquinamenti idrici, attività estrattive, flora spontanea protetta, raccolta dei prodotti del sottobosco, tutela della fauna minore, aree protette e siti Rete Natura 2000, attività venatoria e piscatoria, vigilanza zoofila, regolamenti e/o ordinanze comunali, censimenti e raccolta dati, antincendio boschivo e numerosi altri.

Anche l'educazione ambientale, alla luce

degli obiettivi statutari, va intesa in senso molto ampio, arrivando a comprendere la promozione e il miglioramento della normativa posta a tutela dell'ambiente, la sensibilizzazione della collettività sui temi della salvaguardia delle risorse naturali, l'affermazione del principio dello sviluppo sostenibile, la conservazione della biodiversità.

Il tutto anche tramite la pubblicazione di libri, giornali, riviste, audiovisivi e altra documentazione.

La protezione civile è in primo luogo orientata alle calamità naturali, quali incendi boschivi ed esondazioni, ma si estende in caso di necessità ad altri ambiti, sia in forma preventiva che di soccorso, anche al di fuori del territorio provinciale.

I servizi svolti nell'anno hanno raggiunto complessivamente le 65.516 ore (-1% rispetto al 2023), distribuite su tutti i giorni dell'anno.

In considerazione della numerosità degli accordi in essere con Comuni e diversi enti sovra comunali, la copertura ha riguardato **la quasi totalità del territorio provinciale**, estendendosi anche al di fuori nei casi di allertamento per protezione civile.

La percorrenza dei mezzi utilizzati per i servizi è stata complessivamente di **433.934 km (-3%),** senza dimenticare che molti di essi (aree protette, centri storici) si svolgono prevalentemente a piedi.

Per quanto riguarda più specificamente le funzioni di controllo, accertamento

e sanzione, sono state effettuate **240 segnalazioni** ed elevati **2.514 verbali.**

Nel primo grafico è rappresentata l'incidenza percentuale dei tre principali ambiti di attività che contraddistinguono la figura della GEV: **Vigilanza Ecologica, Protezione Civile, Educazione Ambientale**, dando però evidenza anche al ruolo dell'Organizzazione dell'attività (riunioni di coordinamento, pianificazione dei servizi, amministrazione, segreteria, ecc.) e della **Formazione.** Riguardo quest'ultima, oltre al corso per nuove GEV, citiamo il corso antincendio boschivo, il corso base di protezione

civile, altri più specifici, nonché uno dedicato al soccorso degli animali di affezione e da reddito.

Nel campo dell'**Educazione Ambientale (2.456 ore)** hanno trovato concreta applicazione le tante iniziative per le scolaresche progettate nei mesi precedenti, sono stati allestiti stand e laboratori in occasione di alcune manifestazioni e sono proseguiti il presidio dei centri visita dei parchi e della pubblicazione della rivista "Il Gufo".

Il comparto **Protezione Civile (5.661 ore)** compresa l'attività di Antincendio Boschivo, è stato fortemente impegnato dall'alluvione che in autunno ha colpito l'Area Metropolitana e lo stesso Comune di Bologna.

Entrando più nello specifico, l'attività di **Vigilanza e controllo**, che ha contato **33.047 ore**, racchiude una serie di competenze che abbiamo condensato negli aggregati visibili nel grafico successivo e di cui offriamo una sintetica descrizione.

Aree Protette – Rivestono grande importanza per le GEV e sono rappresentate in primo luogo dai parchi e dalle riserve naturali regionali che insistono sul territorio di nostra competenza: Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Parco Regionale del Corno alle Scale, Parco Storico Regionale di Monte Sole, Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, Riserva

Segue a pagina 10

Segue da pagina 9

Naturale Contrafforte Pliocenico, Parco Regionale dei Gessi Romagnoli. Vengono però presidiati anche numerosi altri siti appartenenti alla Rete Natura 2000, che godono di tutela in virtù dell'importanza per la conservazione della biodiversità, le Aree di Riequilibrio Ecologico ed i Paesaggi naturali e seminaturali.

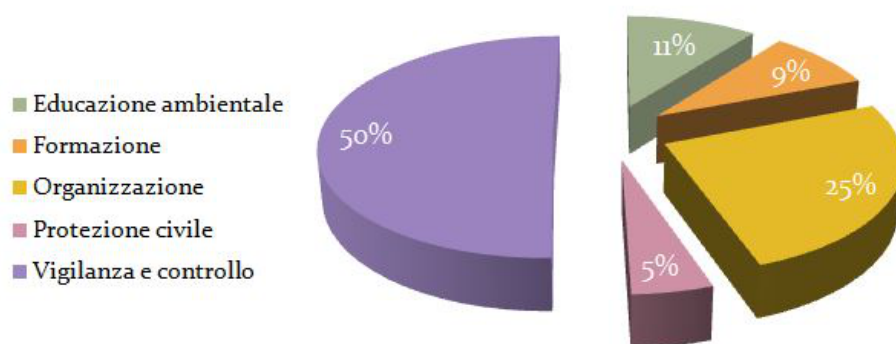
Boschi – Comprende la vigilanza sul rispetto del vincolo idrogeologico (taglio bosco, movimento terra), sulla raccolta di funghi e tartufi nonché il servizio di avvistamento antincendio boschivo, in coordinamento con altre associazioni, comprendente postazioni fisse, pattuglie mobili e presidio sala radio.

Flora e Fauna – Include la vigilanza sulla caccia e sulla pesca, la vigilanza zoofila, la tutela della flora spontanea protetta e degli alberi monumentali, la tutela della fauna minore (anfibi, rettili, micromammiferi e invertebrati), il censimento di ungulati e uccelli svernanti.

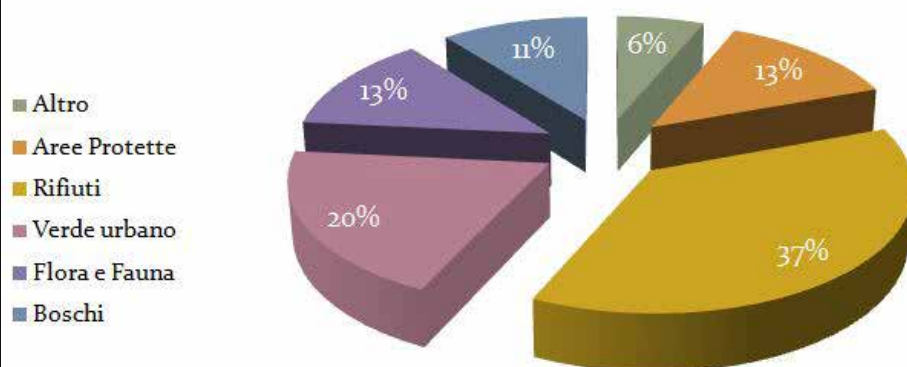
Rifiuti – È prevalentemente un'attività articolata a livello di Comune o di Unioni di Comuni per il rispetto dei regolamenti per il corretto conferimento dei rifiuti. Prevede una rilevante attività di ispezione cui eventualmente segue la sanzione. Ad essa si accompagnano attività più specifiche quali il controllo delle compostiere, oltre alla vigilanza sull'abbandono e deposito incontrollato di rifiuti secondo la normativa nazionale.

Verde urbano – Similmente a quanto avviene per i rifiuti, si tratta di vigilare

Attività complessiva (in base al tempo impiegato)



Vigilanza e controllo (in base al tempo impiegato)



sull'applicazione degli altri regolamenti comunali in materia ambientale e quindi sul corretto utilizzo dei parchi pubblici,

sulla condotta degli animali domestici, sulle deiezioni canine, sulle potature.

Altro – Sono attività non residuali, ma molto specifiche, quali il controllo sugli inquinanti idrici, che comprende un monitoraggio svolto in collaborazione con Arpa, la vigilanza sullo spandimento agronomico dei liquami, il contrasto alla diffusione della zanzara tigre ed al randagismo felino.

Per quanto riguarda più specificamente le funzioni di controllo, accertamento e sanzione, sono state effettuate **240 segnalazioni ed elevati 2.514 verbali**.

In riferimento a questi ultimi, la gran parte sono stati redatti nei confronti di coloro che non si sono attenuti ai regolamenti comunali e, in dettaglio:

- n. 2.128 per inosservanza al corretto conferimento dei rifiuti;
- n. 342 verde urbano;
- n. 18 compostiere;
- n. 32 altre inosservanze, quali: pesca, caccia, zanzara, piccioni, etc.

Il Bilancio è consultabile nel sito dell'Associazione.

Foto C – Impegno di Protezione civile a sostegno delle popolazioni colpite dai eventi estremi.



Le nuove eco-station di Geovest: una soluzione innovativa per i tuoi rifiuti

Geovest compie un importante passo avanti verso una gestione dei rifiuti più moderna ed efficiente con l'installazione di 24 Eco-Station (foto 1): strutture automatizzate, attive 24 ore su 24, 7 giorni su 7, pensate per semplificare e potenziare la raccolta differenziata nei comuni serviti.

Il progetto finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), punta a innovare il sistema di raccolta rifiuti, riducendo l'impatto ambientale e migliorando l'efficienza della gestione urbana.

Le postazioni sono dotate di compattatori per imballaggi in plastica, rifiuto indifferenziato e, nelle versioni complete, anche per carta.

Ogni Eco-Station dispone inoltre di un distributore automatico di sacchetti per la raccolta differenziata, un servizio utile e smart per non rimanere mai senza le dotazioni necessarie.

Tutte le strutture sono sorvegliate da sistemi di videosorveglianza e sensori di sicurezza che ne garantiscono un corretto utilizzo e agevolano la gestione degli svuotamenti.

Inoltre, per garantire un controllo più efficace del territorio e tutelare la qualità del servizio, l'intera area è monitorata da un sistema di videosorveglianza avanzato, potenziato dall'intelligenza artificiale, in grado di rilevare l'abbandono di rifiuti.

Il sistema rappresenta un deterrente contro i conferimenti scorretti, contribuisce a prevenire atti vandalici e consente di identificare i responsabili in caso di comportamenti illeciti, a tutela dell'ambiente e della funzionalità delle postazioni.

Le Eco-Station, pensate per semplificare

e rendere più efficiente la raccolta differenziata, possono essere utilizzate da cittadini e imprese iscritte alla Tassa/Tariffa Rifiuti dei Comuni serviti da Geovest, e sono accessibili anche fuori dal proprio comune di residenza.

Le prime installazioni sono già operative nei comuni di Calderara di Reno, Crevalcore e Sala Bolognese, mentre le restanti saranno attivate entro la fine del 2025 (scopri dove si trovano su www.geovest.it/ecostation).

L'accesso, per i cittadini, avviene tramite Tessera Sanitaria dell'intestatario della Tariffa Rifiuti, mentre per le imprese tramite il QRcode fornito da Geovest e disponibile sulla fattura della tariffa rifiuti o nella propria area personale sullo "Sportello Online" accessibile dal sito di Geovest o dalla App Ataldegmè.

Come e cosa si può conferire:

- carta, sfusa o in sacchetti di carta: giornali, riviste, libri, quaderni, carta da pacchi, gratta e vinci, cartoncini, sacchetti di carta, scatole di cartone per scarpe e alimenti (pasta, riso, sale, ecc.), fustini dei detersivi, fotocopie e fogli vari, piccoli imballaggi di cartone (cartone della pizza), poli-accoppiati (tetrapak e cartoni per bevande e legumi), salviette asciugamani (anche bagnate), piatti e bicchieri di carta.

www.geovest.it/rifiuti/carta

- imballaggi in plastica, sfusi o in sacchi di plastica: tutti gli imballaggi indicati con le sigle PE, PP, PVC, PET, PS, HDPE, LDPE. Bottiglie di acqua minerale e bibite, piatti e bicchieri in plastica, flaconi (es. detersivi e cosmetici liquidi), vaschette per alimenti in plastica o polistirolo, shoppers, pellicole per alimenti,

confezioni di merende e cracker, buste e sacchetti in plastica per pasta, patatine e caramelle, reti contenenti frutta e verdura, vasetti di yogurt, grucce appendiabiti, vasetti per piante e fiori.

www.geovest.it/rifiuti/imballaggi-in-plastica

- rifiuti indifferenziati, sfusi o in sacchi generici: solo ciò che non può essere differenziato, posate di plastica, giocattoli, cd/dvd/musicassette/vhs, materiali in plastica rigida: casalinghi - posacenere - secchi, cartellette e cancelleria, barattoli per colle, accessori auto, spazzolini da denti, rasoi usa e getta, mascherine e guanti monouso e tutti i materiali non destinati alla raccolta differenziata.

www.geovest.it/rifiuti/indifferenziato/

Ogni conferimento di rifiuti indifferenziati tramite Eco-Station concorre al calcolo della Tariffa Puntuale e sarà conteggiato, al fine del calcolo dei litri annui inclusi in fattura, attraverso la seguente conversione kg/litro: 0,11kg = 1 litro.

Ad esempio: un sacco da 4,4kg corrisponde al bidone da 40 litri.

Utilizzando le Eco-Station per conferire carta ed imballaggi in plastica, fino al 31 ottobre 2025, si possono, inoltre, accumulare punti e partecipare al concorso Geovest "Attivi & Vincenti" in palio:

- 2 scooter elettrici (1° premio);
- 17 biciclette elettriche (2° premio)

Scopri di più sul concorso su www.geovest.it/attivi-e-vincenti

Grazie alle nuove Eco-station, Geovest rafforza il proprio impegno verso un futuro più sostenibile offrendo un servizio efficiente, accessibile e tecnologico per cittadini e imprese.

Per tutte le informazioni aggiornate e per trovare la Eco-Station più vicina a te, visita la pagina www.geovest.it/ecostation



La battaglia silenziosa contro le zanzare e il ruolo delle Guardie Ecologiche

Davide Di Domenico
entomologo

Con l'arrivo della stagione calda, le zanzare tornano a popolare i nostri spazi verdi e le strade cittadine, trasformando le passeggiate serali in piccoli incubi pungenti.

Ma le zanzare non sono solo fastidiose: sono tra gli animali più pericolosi al mondo per la salute umana.

Sono in particolare vettori di malattie virali quali **Dengue, Zika, Chikungunya e West Nile Disease.**

Ma dietro le quinte, c'è chi lavora con discrezione e competenza per contrastare la proliferazione di questi fastidiosi insetti: le Guardie Ecologiche Volontarie. In questo articolo esploreremo il prezioso lavoro svolto da questi volontari per il Comune di Bologna, attraverso l'intervista con uno di loro.

Dalle azioni di monitoraggio alla sensibilizzazione dei cittadini, scopriamo insieme come si costruisce ogni giorno la difesa contro le zanzare.

Si riporta l'intervista alla GEV Isora Bonvicini:

Buongiorno Isora, mi puoi descrivere

Disegni dell'autore.



l'attività che svolgi per il controllo delle zanzare nel Comune di Bologna?

I servizi svolti dalle GEV per il controllo delle zanzare in convenzione con il Comune di Bologna sono di diverse tipologie:

- controllo delle aree ortive, al fine di verificare se vengono rispettate le regole per la gestione dei bidoni con l'acqua, i quali devono essere coperti con coperchio o zanzariera fermata con elastici. Questa attività è stata recentemente incentivata nelle aree prossime agli ospedali (Maggiore e Sant'Orsola), dove vi sono situazioni di maggior rischio per la trasmissione di arbovirus da parte delle zanzare.

- Supporto alle operazioni di disinfestazione nelle aree in cui vi sono stati casi di Dengue o altre malattie trasmesse dalle zanzare. In questo caso ci occupiamo dell'affissione preliminare dei cartelli informativi nell'area di trattamento e durante le operazioni avvisiamo la popolazione suonando i campanelli per fare aprire le aree cortilive ai disinfestatori che eseguono la disinfestazione. Aiutiamo anche nelle operazioni di verifica per lo svuotamento di ristagni d'acqua quali sottovasi e bidoni.

- Verifica d'esecuzione dei trattamenti antilarvali presso le aree private. In

questo caso suoniamo alle abitazioni e verifichiamo con i residenti la corretta gestione di bidoni e sottovasi oltre all'esecuzione dei trattamenti per le zanzare all'interno delle caditoie dell'acqua. In caso non vi siano evidenze dei trattamenti eseguiti con la dovuta regolarità, provvediamo a contattare l'amministratore chiedendo riscontro.

- Diamo supporto ai cittadini che intraprendono i patti di collaborazione, prendendo l'impegno di trattare in autonomia le caditoie di più condomini confinanti. In questo caso svolgiamo un primo sopralluogo ed in base al numero delle caditoie da trattare forniamo gratuitamente il prodotto specifico.



Regione Emilia Romagna

SERVIZIO LAUTARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

ZANZARE E ALTRI INSETTI IMPARA A DIFENDERTI

Zanzare tigre, zanzare comuni e pipistrelli possono trasmettere malattie virali anche gravi. Per difendere te e la tua famiglia sono necessarie alcune semplici azioni:

conosci
previeni
proteggi

INFORMAZIONI: chiamare il numero verde 800 031 032 del Servizio sanitario regionale o su www.zanzaratigreonline.it

CONTRASTO LA PROLIFERAZIONE di questi insetti: evita ristagni d'acqua e uso prolungato di bidoni.

EVITA DI FARE PISINARE: coprire i recipienti sulla pelle e sugli abiti, non spazzolare o diffondere di insetti nei luoghi pubblici chiusi, rispettando sempre le indicazioni riportate in etichetta.

www.zanzaratigreonline.it

scarica la APP ZanzaRER

zanzare: a Bologna

- Quando una scuola segnala la presenza di molte zanzare, svolgiamo verifiche nelle aree limitrofe al fine di individuare eventuali focolai nelle aree private. In caso vengano rilevate irregolarità si procede con diffida o sanzione.

In un contesto urbano come quello di Bologna, la lotta contro le zanzare non è solo una questione di comfort, ma di salute pubblica e consapevolezza ambientale.

Grazie al lavoro delle Guardie Ecologiche Volontarie, il Comune può contare su una rete di cittadini attivi che presidiano il territorio, informano la popolazione e collaborano con le autorità per ridurre i rischi legati alla proliferazione di questi insetti.

Se da un lato le zanzare continuano a adattarsi e diffondersi, anche a causa dei cambiamenti climatici, dall'altro cresce la risposta civica e scientifica.

L'intervista che abbiamo raccolto non è solo una testimonianza, ma un invito a partecipare, a conoscere e a contribuire a rendere la città più vivibile, una puntura alla volta.

Eco-trasporto marittimo

Il nuovo pacchetto Imo (l'organizzazione marittima mondiale) sarebbe un passo avanti per decarbonizzare il traffico in mare (oggi per il 93% da fossili, 7% da Gnl), ma le misure approvate dai 175 Paesi, nell'ambito del Comitato per la protezione dell'ambiente marino, rischiano di essere tardive e insufficienti, poiché è difficile abbandonare i fossili: le stime Bain Company prevedono per il 2050 l'uso di combustibili sintetici (35/40%), biocombustibili 2G (30%), biometanolo (10%), biognl (5/10%), Gnl (5/10%), tradizionali (5%).

Fincantieri ha costruito una nave da crociera (Viking Libra) alimentata a idrogeno generato direttamente a bordo: scommette inoltre sui piccoli reattori nucleari modulari (Smr) per rivoluzionare la propulsione navale (la sperimentazione sarà prima nel militare e poi nel commerciale).

UNA LENTE D'INGRANDIMENTO SU...

La Natura soffre per i cambiamenti climatici... creati dall'attività dell'uomo

Nelle piante, come negli animali (noi compresi) si viene a creare una "naturale selezione di sopravvivenza": chi è forte riesce a sopravvivere al caldo.

Anche la Natura soffre.

Le elevate temperature di fine primavera hanno favorito attacchi di nuovi parassiti in Querce di "vecchia data". Si tratta di Limacina, piccole larve che si nutrono della parte verde della foglia, lasciando solo le nervature: la pianta perde le foglie e le rimette generalmente nello stesso anno, rendendo anomalo il ciclo e compromettendone la durata.

Occorrerebbero antiparassitari specifici che però in ambito urbano sono vietati perché inibiscono l'impollinazione delle api e sono pericolosi per l'uomo.

Questa nuova sofferenza è una conferma per chi ancora non crede nei cambiamenti o fa finta di non vederli (per evidenti interessi economici)!!

Eppure 200 anni fa (1824) Joseph Fourier sosteneva che l'atmosfera terrestre tratteneva il calore solare come i vetri di una serra (appunto effetto serra): poi dimostrato 30 anni dopo (1856) dalla scienziata Eurice Newton Foote, sottoponendo a piena luce solare un cilindro riempito di aria umida, uno di aria secca e uno di anidride carbonica.

Ebbene quest'ultimo risultò in sequenza più caldo di quello con aria umida e di quello ad aria secca: a fine '800 il chimico Arrhenius fu il primo a fare i calcoli dichiarando che un raddoppio della CO₂ comporterebbe un maggior riscaldamento di 3°C.

Aumento a cui siamo vicini (+1,47°C) e che causa eventi estremi, come confermano le tempeste di metà luglio a New York (5 cm di pioggia in un'ora) che catalogano questa e tante altre città come sub-tropicali.

Dai dati dell'Osservatorio atmosferico di Mauna Loa, risulta che le concentrazioni globali di CO₂ nell'atmosfera erano in epoca preindustriale di 280 parti per milione (da studi condotti sui ghiacci antartici, che conservano memoria dell'atmosfera terrestre del passato), con una media annua di 1,4 ppm dal 1760 - arrivo del carbone, poi seguito un secolo dopo dal petrolio in tutte le attività umane e che hanno fatto "esplodere" la CO₂ fin da fine '800.

Da metà anni Sessanta si sono impennate fino ad arrivare alle 430 ppm del 2024 (la media annua è così salita a 2,34 ppm): le emissioni da attività umane sono passate da 5 gigatonnellate annue del 1960 alle 36 del 2024 (+720%).

È necessario trovare rimedi e **gli alberi sono l'immediata soluzione:** salvare quelli esistenti e piantarne tanti altri.

Officina Scift, creata a Bologna da scienziati e ricercatori (molti dell'Alma Mater), **ha rilevato, quest'estate, differenze di 13 gradi nel giro di 50 m, fra piazza VIII agosto e la Montagnola e 6,5 gradi fra il Centro e la Pescarola.**

Piantarli fra i palazzoni, nelle piazze e strade (misurati anche 60 gradi sull'asfalto) anche con una maggior collaborazione (e apertura) della Sovrintendenza: l'emergenza è prioritaria sull'aspetto architettonico/paesaggistico!!!

Lo dice anche il prof. Mancuso, neuroscienziato delle piante di fama internazionale.



un bene che la Terra ci mette a disposizione gratuitamente

ACQUA: SICUREZZA E UTILIZZI

Vincenzo Tugnoli
agronomo ricercatore

La nostra penisola era inizialmente caratterizzata da ghiacciai che, nel post-glaciale, lasciarono scendere a valle l'acqua (ricca di sedimenti) ed era talmente tanta che fu necessario incanalarla, bonificando i terreni paludosi che lasciava (vedi altro mio articolo).

Da allora l'acqua è divenuta una risorsa sì naturale, ma sempre più rara, il tutto aggravato anche dalle scarse precipitazioni del periodo autunno-invernale (neve) e primaverile, ora sempre più concentrate e di difficile gestione.

Si rende quindi necessario un contenimento dell'acqua, evitandone prima di tutto lo spreco (nelle tubature "colabrodo", in agricoltura e nell'industria) e poi individuando sistemi atti alla sua conservazione (scorte) e al suo riuso.

Preoccupata per il calo delle riserve (ottavo periodo peggiore in 50 anni) e dalla siccità (terzo anno consecutivo, che ora colpisce anche latitudini bretoni e scandinave), l'Ue, per la prima volta, fissa un obiettivo per l'efficienza idrica: un piano di **Resilienza idrica** che prevede 23 miliardi all'anno per finanziare l'adeguamento delle infrastrutture idriche (condotte, pompe, impianti di trattamento), ridurre l'utilizzo del 10% entro il 2030 e di portare il riuso al 2,4%.

Come raccogliere l'acqua

Nelle aree urbane si può raccogliere quella piovana dai tetti in apposite cisterne, utile poi per irrigare prati o, una volta filtrata, da riciclare nelle faccende domestiche e nei bagni.

Nelle aree rurali si può raccogliere in quei tanto indispensabili bacini di lami-

nazione (così chiamati per l'aiuto nell'evitare, a seguito di piene, esondazioni di corsi d'acqua) per poi utilizzarla per l'irrigazione dei campi coltivati e per consentire quella potabilità di superficie che deve sostituire i prelievi di falda.

C'è poi l'acqua che verrà dai ghiacciai, se non ascoltiamo gli allarmi lanciati dagli scienziati.

Nell'Anno internazionale per la conservazione dei ghiacciai (il 2025), gli scienziati continuano a lanciare l'allarme sulla cattiva salute di questi "giganti bianchi, preziose riserve d'acqua ghiacciata": dall'Himalaya alla Patagonia, dall'Antartide alle Alpi in quest'ultimo decennio quella "stabilità" tipica degli anni sessanta si è trasformata in una costante perdita di spessore di oltre 1 metro all'anno.

E questo è preoccupante perché avremo sì acqua nell'immediato, ma a scapito di preziose riserve.

Ma andiamo con ordine, partendo dalla **Sicurezza** - che vede al primo posto la **Prevenzione** - **Risalgono ai RD del 1904 n. 523 e del 1933 n. 1775 (art. 42) "gli obblighi a mantenere in regolare stato di funzionamento le opere di raccolta, deviazione e restituzione, le chiuse stabili e instabili, fisse o mobili costruite nel corso d'acqua".**

Regole riprese poi dal Codice Civile (artt. 909, 913, 915 e seguenti, e all'art. 2051). Tante, inoltre, le sentenze della Cassazione che ribadiscono questi concetti.

Importante mettere in sicurezza il territorio: di come, ne ho già parlato e lo riprendo nella foto A.

Il Presidente De Pascale, in maggio, ha

Foto A - Bacini, avanti tutta per salvarci e dissetarci! - È urgente: 1) realizzare casse di scollmata o di laminazione che hanno dimostrato, in Italia e all'estero, di salvare i territori più esposti alle esondazioni dei fiumi; 2) creare canali scollmatori che potrebbero raccogliere più acqua e da più zone, rendendola poi disponibile, come quella dei bacini, per usi civili e irrigui. Un'idea nata fin dal 1700 con il canale Benedettino (ora Cavo napoleonico) per alleggerire le piene del Reno e del Po, portando l'acqua in eccesso da Pieve di Cento a Bondeno, nel Po e viceversa: utile anche per fornire acqua (decine di milioni di mc - 500/600 mc al secondo) al Canale emiliano romagnolo per fini irrigui e civili.



preso l'impegno di realizzare casse d'espansione in tutti i fiumi oggetto di recente esondazione: **dovrebbero essere circa un centinaio.**

Nel Piano antidissesto previsti 185 interventi (28 milioni di euro) per risarcire i danni (argini, strade, versanti) degli ultimi eventi alluvionali di Bo-Fc-Mo-Pr-Re-Pc. Finalmente: speriamo siano sufficienti a garantire la sicurezza di tutti!

In 10 anni gli eventi estremi sono **sestuplicati** (da 60 a 351; + 485%), in particolare per esondazioni e allagamenti che nel 2024 hanno rappresentato il 51% del totale.

Ma non basta, occorre anche effettuare un'adeguata manutenzione del sistema idrico di scolo (foto B).

Acque di superficie e non di falda

La sicurezza è legata anche alla "tenuta" del territorio.

Il prelievo di acqua dal sottosuolo (da falde) sta, infatti, accentuando il fenomeno della subsidenza (foto C).

Giovanni Martinelli, geologo (già in Ar-

Foto B - Manutenzione - significa pulire: A) gli alvei di fiumi e canali da ovvi depositi di terra trascinata dalla corrente: dove volete che vada a finire tutto il materiale solido che l'acqua "strappa" da argini e aree golenali? Ovviamente nel greto del fiume, riducendone la portata - B) i fossi sia agricoli che stradali (competete ai proprietari frontisti) nel periodo estivo e autunnale: per tutelare la flora e fauna, mai prima di metà maggio, ma entro il 30 aprile, e non oltre il 30 settembre. Per far scorrere l'acqua ed impedire tracimazioni non è sufficiente tagliare l'erba, come nella foto (vietato l'uso di diserbanti o disseccanti), ma occorre scavare gli alvei, per mantenere le quote di scorrimento dell'acqua, e pulire gli imbocchi intubati da terra e rifiuti. Tutto questo è previsto dai vigenti Regolamenti con relative sanzioni e che noi Gev siamo chiamati ad applicare.



pae e oggi all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), ad un convegno di Confindustria, ha posto in evidenza che in un secolo **il suolo regionale è sprofondato (subsidenza) di oltre 1 m**, con il **bolognese che ha raggiunto i 2 m e nel nord ovest della città addirittura i 3 m**. È un fenomeno non percepibile che però, a seguito di piogge intense (come quelle attuali), fa allagare strade e fognature. In pianura con questo abbassamento, i corsi d'acqua non trovano più la loro naturale pendenza e si formano "i catini" (allagamenti) di difficile smaltimento.

Questo fenomeno è imputabile principalmente agli elevati prelievi di acqua, per usi potabili, dal sottosuolo.

D'altra parte, la correlazione fra attingimenti idrici e abbassamento del terreno è ampiamente descritta nella relazione finale del "Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola" di Regione Emilia Romagna e Arpae (vedi Fonte 1). Nelle conclusioni riferite al bolognese si evidenzia che il fenomeno si è ridimensionato con la riduzione dei prelievi. Pure uno studio della Nanyang Technological University di Singapore **ha analizzato l'abbassamento del livello del terreno in 48 città costiere di Asia, Africa, Europa e Americhe evidenziando che 76 milioni di persone vivono in aree che affondano di almeno 1 cm all'anno: fra le cause principali l'estrazione di acqua sotterranea.**

Per risolvere quindi il problema della subsidenza e della sicurezza, come sostengono tutti questi esperti, a nulla valgono gli innalzamenti degli argini.

Unica soluzione il ricorso all'acqua di superficie da fiumi e canali di bonifica, ma anche da quei bacini di laminazione, tanto utili per la sicurezza.



Fonte 1: "Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola"- Regione Emilia Romagna e Arpae.



AGRICOLTURA LEADER UE

Secondo l'Ismea l'agricoltura non è solo uno dei pilastri dell'economia europea e italiana, ma anche uno dei principali motori di crescita. E, grazie a un posizionamento nella fascia alta, può vantare un valore aggiunto che non ha rivali nel resto dell'Europa. Grazie alla riduzione (-4,5%) di costi, consumi e servizi, si conferma leadership europea portando il valore aggiunto a 42 miliardi di euro (un +2,2% contro il +0,5% dell'intera economia), seguita da Spagna e Francia. L'Ue è il primo mercato per i prodotti italiani: ne assorbe il 60%. L'innovazione tecnologica è pronta a trasformare l'agricoltura, anche nel rispetto della normativa Ue "Natura Restoration Law", che prevede il ripristino completo del 20% del territorio marino e terrestre europeo entro il 2050, per favorire la biodiversità. Un recente studio di Istituti di Vienna, dimostra che raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e conservazione della biodiversità non inficia la possibilità di coltivare per soddisfare la domanda di prodotti agricoli e forestali, quindi cibo, bestiame, bioombustibili e legna. Ripristinando una quota di natura resta abbastanza spazio per soddisfare il fabbisogno e per mettere a ripristino il 15% di territorio. Restauro ambientale (perché favorisce la rigenerazione dei suoli e dell'habitat) significa infatti, oltre a ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti, mettere in atto tecniche per un maggior rispetto dell'ambiente, come per esempio passare nelle aree forestali dal taglio "a raso" a un taglio "selettivo", oppure allungando le cadenze dei tagli (60 anni anziché 40). Lo stock di carbonio nei suoli e nella biomassa vegetale aumenterebbe del 9-19% e i nuovi habitat migliorerebbero lo stato di conservazione del 25-42% delle specie minacciate.

STOCCAGGIO DELLE SCORIE RADIOATTIVE

L'Agenzia Internazionale per l'Energia stima che il nucleare toccherà quest'anno il suo record di produzione nel mondo (in 10 anni è passata da 2 a 14 GW) e crescerà ancora del 3% all'anno: l'economista prof. Aghion, al Festival dell'Economia di Torino, ha affermato che "la transizione verde ha bisogno dell'energia da gas e nucleare e la Spagna insegna e l'Europa investe in ricerca, fusione, idrogeno". Anche il nostro governo sta andando verso questa strada: affidato alla nuova società Nuclitalia (Enel-Ansaldo energia-Leonardo) il compito di definire i requisiti specifici per il nostro Paese e di selezionare le soluzioni più promettenti di nuova generazione sulla base di analisi tecnico-economiche. Le attuali 263 mila tonnellate di rifiuti radioattivi sparse per il mondo si trovano in depositi temporanei (piscine coperte da una decina di metri d'acqua). La Finlandia, che si alimenta per il 40% ad energia nucleare, ha progettato un deposito di stoccaggio dell'uranio consumato dai 5 reattori: a Onkalo (nel Golfo di Botnia) è stata scavata (da 21 anni) una caverna di 2 kmq in 10 km di tunnel, profonda 430 metri, in grado di ospitare 6.500 tonn. di scorie (3.250 fusti). I geologi garantiscono che se dovesse verificarsi la rottura di fusti la radioattività resterebbe in profondità e comunque sopravviverebbe ad una nuova era glaciale e durerà 100 mila anni: 4 mila generazioni umane, 20 volte il tempo trascorso fra le piramidi e noi. Già avviati lavori analoghi in Svezia, Francia e Canada. E i 31 mila mc di rifiuti italiani dove finiranno? La divisione di atomi pesanti come l'uranio, viene sfruttata per generare calore poi convertito in energia elettrica per usi civili. C'è però il rovescio della medaglia, cioè l'uso di questa energia per usi distruttivi. Occorrerà controllarne la corretta destinazione ed i recenti eventi bellici fra Usa/Israele ed Iran dimostrano quanto ne sia pericoloso e catastrofico l'uso improprio; necessario riportarlo su binari di esclusiva utilità per l'umanità.



Subsidenza e sicurezza - Ripristinato dalla Bonifica Renana e reso automatico con telecontrollo, l'importante manufatto idraulico che regola lo scarico delle acque del canale Dosolo, situato a monte dell'omonima cassa di espansione fra Sala Bolognese e Calderara, in un territorio idraulicamente fragile, anche a causa della subsidenza che lo caratterizza.

Buone notizie...

Andrea Mazzetti
andrea.sirietto@gmail.com

Spiragli

...*"la speranza è un dono a cui non devi rinunciare, un potere che non devi buttare via"*...

Rebecca Solnit

A cercarle, le Buone Notizie si trovano. Certo, si nascondono e sopravvivono nelle pieghe di altre notizie che le sovrastano: guerre, stragi, disastri climatici, odii implacabili, ma si trovano. Sembrano però ben poca cosa di fronte agli immani mali del mondo: un esercizio consolatorio per anime belle e imbelli. Ma è proprio così? Vi proponiamo in proposito il brano che segue, tratto da *Internazionale del 16.5.2025* a firma Giovanni De Mauro.

"Scrive Rebecca Solnit nella nuova prefazione di *Hope in the dark* (pubblicato in Italia nel 2005 da Fandango con il titolo *Speranza nel buio*):

"I tuoi avversari vorrebbero farti credere che non c'è speranza, che non hai nessun potere, che non c'è motivo di agire, che non puoi vincere.

La speranza è un dono a cui non devi rinunciare, un potere che non devi buttare via. (...)

È importante chiarire cosa non è la speranza: non è la convinzione che tutto sia andato, stia andando o andrà bene.

Le prove del contrario – sofferenze immense e distruzioni enormi – sono ovunque intorno a noi.

La speranza che mi interessa riguarda prospettive ampie e possibilità concrete, che ci invitano o ci impongono di agire.

Non è nemmeno un racconto solare secondo cui tutto va sempre meglio, anche se può fare da contrappeso al racconto secondo cui invece tutto va sempre peggio.

La possiamo definire un resoconto di complessità e incertezze, con degli spiragli. (...)

La speranza si fonda sull'idea che non sappiamo cosa succederà, e che proprio nello spazio dell'incertezza c'è margine per agire.

Riconoscere l'incertezza significa ri-

conoscere che potremmo essere in grado di influenzare i risultati – da soli, con poche decine di persone o insieme a milioni di altre.

La speranza è un abbraccio all'ignoto e al conoscibile, un'alternativa alla sicurezza sia degli ottimisti sia dei pessimisti.

Gli ottimisti credono che andrà tutto bene anche senza il nostro intervento; i pessimisti pensano l'opposto; entrambi si sentono autorizzati a non agire.

La speranza è la convinzione che quello che facciamo è importante, anche se non possiamo sapere in anticipo come e quando sarà importante, chi o cosa influenzerà.

E forse non lo sapremo nemmeno dopo, ma è importante lo stesso".

Ed ora qualche piccola, fragile, importante, buona notizia...

L'Italia del Sole e della solidarietà.

Nel Bel paese continuano a fiorire le comunità energetiche rinnovabili e solidali che contrastano povertà e crisi climatica. Da sud a nord.

"Un gioco di squadra per vincere la sfida della transizione ecologica e combattere la povertà energetica che, secondo l'Osservatorio italiano dedicato, interessa 2,36 milioni di famiglie.

In Italia, crescono sempre di più le comunità energetiche rinnovabili e solidali (Cers): un modello energetico diffuso che unisce cittadini, pubbliche amministrazioni, piccole e medie imprese, basato su **autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.**

Queste, a differenza delle tradizionali Cer, pongono **particolare attenzione ai soggetti più fragili delle comunità** e alla promozione di attività socialmente rilevanti per il territorio. (...)"

Il Pnrr ha destinato infatti ben 2.2 miliardi euro ai Comuni sotto i 5 mila abitanti per finanziare il 40% degli investimenti a fondo perduto.

"Una rivoluzione dal basso che in Italia sta riscontrando molto interesse.

È la storia di **Bucalotto**, quartiere periferico di **Potenza**, simbolo per ben 42 anni della mancata ricostruzione post terremoto dell'Irpinia del 1980.

In questo luogo ferito, dove **migliaia di persone vivono ancora nei prefabbricati**, in situazioni di emergenza abitativa, ambientale e sociale, è nata la Cers.

Un progetto, promosso dalla fondazione Banco dell'Energia ed Edison, in collaborazione con la parrocchia Santa Maria della Speranza di Potenza e Legambiente Basilicata, **allo scopo di aiutare le famiglie in condizioni di disagio economico.**

Dieci, nella sua fase iniziale, quelle che beneficeranno dell'energia pulita prodotta dall'impianto fotovoltaico installato sulla parrocchia, della potenza complessiva di 50,85 kwp e del valore di 80 mila euro.

Una notizia accolta con grande entusiasmo dai cittadini, che dopo anni si vedono riconosciuti per qualcosa di positivo, spiega Don Salvatore Sabia, parroco della chiesa e presidente della Cers Bucalotto.

Storie di successo arrivano anche dal Nord Italia.

Nel **Lodigiano-Piacentino**, il 2 luglio 2024, è nata la Comunità Solare - impresa sociale Ets, la prima Cers delle province, costituita in forma di cooperativa con partner i locali circoli di Legambiente ed il contributo di Fondazione Cariplo.

Una rete di scambio virtuale di energia elettrica rinnovabile che vede associati già un centinaio di consumatori-produttori, dalle famiglie ai Comuni, dalle imprese alle associazioni fino agli enti non profit.

Tra i progetti di punta realizzati la **costruzione sui tetti della scuola primaria di Cervignano d'Adda**, in provincia di Lodi, di **un impianto solare** composto da circa 220 moduli fotovoltaici per una potenza di 100 kwp.e, e l'installazione di 150 pannelli, per una potenza di 60 kwp, nel cortile della **Comunità Il Pellicano di Monte Oliveto**, attiva nel recupero di tossicodipendenti e alcolisti.

Un modello dal basso, alla portata di tutti, anche dei privati, come spiega Andrea Poggio, presidente della Cers Comunità Solare.

Chiunque abbia intestato un contatore elettrico e un tetto, in proprietà o affitto, che sia abitazione, ufficio, negozio, officina o edificio agricolo, può aderire al gruppo di acquisto solare diventando produttore.

Anche in questo caso la parola d'ordine è solidarietà: l'obiettivo della Cers, infatti, è devolvere ogni anno più del 25% dei proventi dal premio incentivante riconosciuti dal Gse all'energia condivisa nella comunità, al fondo solidale, co-fi-

nanziando i migliori progetti proposti dagli enti e dalle associazioni locali. Realtà come queste fanno scuola sul senso del bene comune e sulla **transizione ecologica, tale solo se equa e giusta, non lasciando indietro nessuno**".

Ilenia De Simone, la nuova ecologia, marzo 2025.



Questo articolo anche su:
<https://www.gevbologna.org/blog/>



La parrocchia di Buccaleto (Potenza) ospita l'impianto solare della Comunità Energetica rinnovabile e solidale. Fornisce elettricità alle famiglie più fragili del luogo.

Approfondimenti

Giustizia climatica - La Corte internazionale di Giustizia dell'Onu ha accettato il ricorso del 2019 di studenti di legge dell'Università del Pacifico meridionale.

La Corte ritiene che: A) i trattati sui cambiamenti climatici costituiscono un obbligo vincolante per gli Stati, al fine di garantire la protezione del sistema climatico e di altre parti dell'ambiente dalle emissioni di gas serra di origine antropica; B) i Paesi inquinanti sono legalmente tenuti a ridurre le proprie emissioni di gas serra e a risarcire coloro che già ne subiscono le conseguenze; C) la violazione da parte di uno Stato di qualsiasi obbligo individuato costituisca un atto internazionalmente illecito che comporta la responsabilità di tale Stato, con conseguenze giuridiche di riparazione agli Stati lesi (restituzione ed indennizzo), a condizione venga dimostrato un nesso fra emissioni ed eventi.

Stiamo impoverendo la Terra - Consumiamo sempre di più di quello che la Terra ci regala gratuitamente: ora le risorse di 1 anno finiscono al 19 maggio, mentre 25 anni fa avveniva il 25 settembre.

All'Italia servirebbero 2,5 pianeti per soddisfare il nostro stile di vita.

La concentrazione delle riserve appartiene a pochi Stati: il 90% del gruppo del plutonio è in Sudafrica, la Cina detiene il 68% delle estrazioni e l'85% della lavorazione delle terre rare.

Paesi, Cina in primis, che hanno avuto "l'occhio lungo" fin dall'inizio dell'era "fotovoltaico-solare e mobilità elettrica", ora comandano su tutti.

Il freno all'export di terre rare da parte di Pechino sta mettendo in crisi le produzioni di auto in Usa ed Europa.

Queste ricchezze sono fonte anche di conflitti economici (il prezzo delle materie prime segna un +500% a causa delle restrizioni cinesi) o militari; occorrerebbe maggiore indipendenza.

Grosso problema viene anche dalle città: pur occupando solo il 13% della superficie terrestre, sono responsabili del 75%

delle emissioni di CO₂ ed è previsto che entro il 2050 ci vivranno oltre 2,5 miliardi di persone.

È urgente trovare adeguate soluzioni!

Un primo passo è ridurre i rifiuti, il cui smaltimento è un costo in termini economici e ambientali, e aumentare il riuso delle materie risparmiando energia, emissioni e soldi per estrarne di nuove.

È recente la scoperta che si possono riutilizzare i gusci di ostriche, vongole e cozze, materiali (in migliaia di tonnellate) oggi destinati alle discariche, e che invece oltre a diventare una risorsa, possono sostituire prodotti della natura.

L'Università francese ha messo a punto un metodo per lavare, frantumare e setacciare questi gusci in diverse granulometrie per sostituire la sabbia nella composizione del calcestruzzo.

Oltre a ridurre le emissioni legate all'industria edilizia, ne beneficerebbe il dissesto idrogeologico (meno erosione costiera) e l'habitat marino.

Oggi assistiamo poi ad una **Caccia alle terre rare sotto i mari** - miliardi di tonnellate di minerali strategici (manganese, nickel, rame, cobalto e altre terre rare indispensabili per il futuro delle rinnovabili) sono stati scoperti a 6.000 m di profondità sotto il Pacifico, tra Messico e le Hawaii, chiamata Clarion-Clipperton Zone: sono sotto forma di noduli, quindi non necessitano trivellazioni, ma si teme che la loro raccolta possa sconvolgere l'unico habitat incontaminato del pianeta, con il 90% delle specie presenti ancora sconosciute.

Non ci sono leggi chiare sulla proprietà dell'area e a chi spetti la raccolta!

Giacimenti presenti anche in Oceania (Nauru), nell'Artico e in Italia (al largo di La Spezia).

L'Ue sta studiando ("Circular Economy Act", entro il 2026) un nuovo protocollo per aumentare e rendere più efficace il riciclo: allo studio incentivi come la riduzione dell'Iva.

Si punta in particolare al recupero di materie critiche ad iniziare dai rifiuti elettrici ed elettronici.

L' "errore sul fatto" nel diritto sanzionatorio amministrativo

Note di cultura giuridica per le GEV

Mario Rossi

Vice-presidente

Corpo Provinciale GEV di Modena

Il principio di responsabilità personale, nel diritto sanzionatorio amministrativo, viene sancito dall'art. 3 della ben nota legge 689/1981.

Il testo del comma 1 del predetto articolo prevede che:

"Nelle violazioni cui è applicabile una sanzione amministrativa ciascuno è responsabile della propria azione od omissione, cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa".

Alla luce della migliore dottrina può pertanto affermarsi che il principio di responsabilità personale sia riferito al criterio della responsabilità per fatto colpevole, in cui la colpevolezza riguarda l'atteggiamento psichico antidoveroso nei confronti del singolo fatto e non elementi personalistici estranei a questo atteggiamento concreto.

Pertanto, la persona capace, per poter essere assoggettata a sanzione amministrativa, deve aver avuto una partecipazione soggettiva causale rispetto all'evento.

La condotta illecita quindi deve essere stata realizzata con coscienza e volontà che costituiscono gradino minimo di attribuibilità psichica della condotta del trasgressore.

Il citato art. 3 della legge 689/81 si compone tuttavia di due commi e pertanto non ci si può esimere dall'analizzare anche il comma 2 che così recita: **"nel caso in cui la violazione è commessa per errore sul fatto, l'agente non è responsabile quando l'errore non è determinato da sua colpa"**.

Questo richiama il concetto della **"buona fede"** spesso impropriamente addotto come scusante ed esimente dal trasgressore.

In chi agisce in buona fede non è riscontrabile l'atteggiamento psichico rivolto a commettere l'illecito o a permanere coscientemente e volontariamente in uno status di colpa da cui l'illecito stesso scaturirà.

Non è cioè riscontrabile **l'elemento soggettivo**.

Questa scusante può essere invocata solo ed esclusivamente quando, per un'interpretazione erronea della realtà o per inganno, un soggetto fa qualcosa o tiene un certo comportamento nella convinzione di essere nel lecito mentre, in realtà, viola una norma di legge.

L'errore o l'inganno non devono però essere grossolani, ma devono essere idonei, secondo la migliore scienza ed esperienza del momento, a produrre un'interpretazione travisata della realtà in un soggetto normale.

Invocare l'errore sul fatto sostenendo di aver scambiato stelle alpine per margherite non sarebbe naturalmente ammissibile...

L'errore sul fatto è dunque una scusante che manda l'agente esente da ogni responsabilità.

Ovviamente, se l'errore deriva da superficialità, trascuratezza, leggerezza o da una colpevole disinformazione, non è possibile invocare tale scusante.

Per esempio se esistono in loco, affissi in luoghi ben visibili, cartelli con tanto di fotografie e descrizione delle specie vegetali soggette a protezione, ben difficilmente si potrà sostenere di aver raccolto in buona fede piante protette ritenendole asportabili.

Ma... ATTENZIONE!

L'errore sul fatto può essere invocato a scusante, **quello di diritto NO**.

Non è possibile violare una norma e sostenere di averla interpretata male.

A tal proposito giova ricordare che l'art. 5 del Codice Penale è perentorio: **nessuno può invocare**

a propria scusa l'ignoranza della legge penale.

L'errore di diritto non è quindi di norma idoneo ad escludere la punibilità.

Tuttavia tale principio di inescusabilità della ignoranza della legge è stato modulato dalla sentenza della Corte Cost. n. 364 del 24.03.1988 che ha ammesso la rilevanza, ai fini della scusabilità, **dell'errore o dell'ignoranza inevitabile**.

Secondo tale pronuncia, la colpevolezza deve essere esclusa tutte le volte che la conoscenza della legge si rivela impossibile per ogni cittadino a causa di situazioni obiettive quali assicurazioni dell'autorità, prassi consolidata e ripetuta da tempo, assoluta oscurità del testo normativo con grave contrasto interpretativo giurisprudenziale, ecc.

In buona sostanza, l'art. 5 del codice penale deve essere oggi inteso così riformulato: **"l'ignoranza della legge penale (ma è pacifico che il principio si applichi anche in contesto extra-penale) non scusa, tranne che si tratti di ignoranza inevitabile"**.

La scusante dell'ignoranza inevitabile vale comunque per la gente comune mentre è difficilmente riconoscibile per quei soggetti che, per la loro condizione sociale o per la loro professionalità (o per così dire **para-professionalità**, come nel caso delle GEV) o preparazione tecnica, non possono non possedere specifiche conoscenze giuridiche.



Le virtù delle erbacce

Anna Di Candia
Erborista e raccoglitrice



TARASSACO... una di quelle piante che tutti conosciamo, o meglio, pensiamo di conoscere. Il *Taraxacum officinale* (Weber), comunemente chiamato soffione, dente di leone o piscialetto, è una diffusissima selvatica erbacea della famiglia delle Asteraceae (Compositae nomen conservandum), quindi sorella della camomilla, streccapògn, lattuga, cicoria, calendula, cardo e tante altre.

È una pianta sinantropa, in Italia cresce dovunque, negli incolti, nei prati, tra le piante coltivate, nelle schiarite dei boschi di caducifoglie, dalla pianura fino alla media montagna. Essa è spesso confusa con altre Asteraceae a fiore giallo, che condividono con lei, oltre al colore dell'infiorescenza, alcune caratteristiche del capolino a fiori tutti ligulati e il portamento rosulato delle foglie basali.

È una specie pioniera, colonizzatrice, perenne a ciclo di maturazione breve, visibile a livello epigeo tutto l'anno tranne nei mesi freddi, perché svernante sotto la lettiera.

A fine inverno le gemme poste a livello del colletto della radice ricominciano a vegetare e, in primavera, i suoi fiori colorano i campi di un intenso giallo, per poi lasciare spazio in breve alle "fucine dei desideri", una miriade di delicati soffioni, infruttescenze dotate di ingegnoso meccanismo per la dispersione anemocora della semente.

Nonostante le venga attribuito spesso l'epiteto di erbaccia, questa pianta, oltre ad avere un immenso valore in campo alimurgico, riveste grande importanza agroecologica: le sue radici fittonanti rompono il terreno troppo compatto, favorendone l'ossigenazione e il drenaggio; il suo decotto e il suo compostaggio arricchiscono il terreno, i suoi fiori offrono nutrimento alle api; i suoi organi ipogei, infine, sequestrano i metalli pesanti dai terreni inquinati.

Riconoscerlo in modo certo ed inequivocabile non è cosa semplice: il genere *Taraxacum* comprende diverse specie, in Italia 135, suddivise in 15 sezioni, secondo la Flora d'Italia di S. Pignatti (II ed., 2018), all'interno delle quali sono raggruppate diverse specie molto simili, difficilmente identificabili con esattezza a causa di frequenti ibridazioni e naturali mutazioni genetiche, che si traducono in un altissimo polimorfismo, in particolare quello fogliare.

I caratteri generici del *Taraxacum* sez. *Taraxacum*, che comprende 20 specie, sono la radice fittonante, foglie riunite in rosetta basale, con nervatura centrale evidente ma poco prominente, da bianca ad arrossata, glabra o con peluria rada impalpabile, assenza di foglie cauline, infiorescenze riunite in capolini solitari e terminali con fiori tutti ligulati, portati da un caule cavo e circondati da brattee.

Tutta la pianta secerne un lattice bianco dal profumo caratteristico, che può essere legger-

mente irritante; l'interno del caule presenta delle lamelle che decorrono lungo tutta la lunghezza e che offrono la curiosa opportunità di far risuonare il caule come una trombetta se ci si soffia dentro delicatamente.

Nello specifico, le piante appartenenti al gruppo *T. officinale* (aggr. sensu Pignatti Fl.Itali., 1982), hanno foglie verdi più o meno scure, senza importanti differenze di colore fra le due pagine fogliari, e possono presentarsi grossamente dentate o lobate, più raramente del tutto intere o al contrario incise fino alla nervatura primaria; la dentatura della foglia è rivolta verso il basso, a formare una sorta di triangolo rettangolo con angolo retto alla nervatura; il picciolo è sempre ben evidente, talora largamente alato; i capolini sono grossi, con un diametro di 2,5-4 cm; l'involucro più esterno di brattee è revoluto verso il caule.

Questa è la descrizione del gruppo *Tarassaco officinale*, non esaustiva affatto a causa delle suddette numerose variazioni.

In ogni caso tutto il genere *Taraxacum* condive grossomodo le proprietà del *T. officinale*, perciò, coltellino alla mano, proviamo a raccoglierne un cestino, tenendo sempre ben a mente le regole di una raccolta consapevole (Il Gufo - marzo 2024).

Queste piante, preziosissime alleate per la nostra salute, si possono raccogliere in diversi momenti dell'anno.

Tutta la pianta ha un gusto piacevolmente amaro e si può beneficiare della sua introduzione in alimentazione in diversi modi.

Le foglie della rosetta basale raccolte in primavera o in estate prima della fioritura si possono consumare crude in insalata, cotte, lessate o saltate in padella, in zuppe, frittate, torte salate o semplici e salutari contorni, condite con un filo d'olio evo e sale integrale, ottimo abbinamento a uova sode o pancetta e speck.

Le foglie più giovani, più tenere e meno amare sono più adatte al consumo a crudo.

I fiori, sia crudi che cotti, possono essere aggiunti in insalata.

I boccioli raccolti ancora piccoli e non torreggianti si possono conservare sotto sale o

sott'aceto, per poi essere usati come capperi amari in insalate fantasiose o in contorni di patate durante tutto l'anno.

Anche le radici fittonanti, raccolte all'inizio della primavera o in tardo autunno, si possono consumare in diverse ricette, lessate e poi tagliate a rondelle, condite a piacere.

Le radici hanno un buon sapore amaro, ma con sentori dolciastri, in particolare quelle primavera-verili, che contengono maggiore quantità di fruttosio.

È sempre consigliabile bere l'acqua di cottura, purché non salata, perché in essa vengono riversate tantissime sostanze depurative e drenanti.

La medicina popolare ha sempre riconosciuto al *Tarassaco* in ogni sua parte il potere di stimolare le funzioni epatiche e depurative, oltre che diuretiche e drenanti.

Il suo consumo in alimentazione o in fitoterapia risulta preventivo nei confronti della formazione dei calcoli biliari, utile nello stimolo al metabolismo, nella digestione e del drenaggio della bile, infine nel migliorare il transito intestinale.

Le foglie sono ricche in sali minerali e in particolare in potassio, fino al 4,5% del peso nelle foglie essiccate.

La radice, oltre ai sali minerali e ai principi amaro-tonici, contiene inulina (fino al 40% in quella autunnale) e mucilagini, che le conferiscono un'azione blandamente lassativa e di riequilibrio della flora batterica intestinale benefica.

L'introduzione di questa pianta nella nostra alimentazione contribuisce a mantenerci in forma, poiché la depurazione, il drenaggio, la corretta digestione e un sano microbioma intestinale, permettono all'organismo di funzionare meglio.

L'utilità di questa pianta è ancor più marcata in una dieta ricca di carne e proteine, perché contribuisce a smaltire le scorie azotate, che, se accumulate in eccesso, possono rendere le nostre articolazioni più doloranti, i nostri tessuti più acidi e in generale un ambiente più incline alle infiammazioni.

Le foglie agiscono maggiormente a livello renale, mentre la radice più a livello epatico.

Le proprietà sono comunque presenti in ogni parte della pianta.

Le foglie sono ricche in provitamina A o b-carotene e Vit. C, flavonoidi e agenti antiossidanti utili nella prevenzione di malattie cardiovascolari e invecchiamento precoce.

Una risorsa incredibile a portata di cestino!



Reflui: utili solo se...

Vincenzo Tugnoli
agronomo-ricercatore

PRIMA PARTE: LE ACQUE

...non finiscono per inquinare i terreni, trasformandoli in vere e proprie discariche a cielo aperto.

E proprio su suoli dove si producono alimenti per tutti noi.

Infatti non è detto che tutto quello che vogliamo riciclare faccia bene all'ambiente e a noi stessi.

Mi riferisco in particolare ai reflui, acque e fanghi, che provengono dai processi di depurazione civile e industriale.

La storia della nostra civiltà ci insegna che il Belpaese che conosciamo oggi non era così.

Era montuoso, aspro, difficile da raggiungere per la barriera delle Alpi e, come tutta l'Europa fino a 20 mila anni fa (in piena epoca glaciale), era un posto gelido ricco di ghiacciai: la Pianura Padana non esisteva e solo nell'ultimo periodo postglaciale ha assunto l'attuale configurazione (avanfossa fra i rilievi alpini e appenninici) con corsi d'acqua (dallo scioglimento dei ghiacciai) che scendevano a valle, trasportando sedimenti: fino all'epoca romana era paludosa e ricoperta di boschi impenetrabili, poi gradatamente venne bonificata (parte occidentale intorno al '500 e orientale a metà '800), per renderla coltivabile e abitabile.

Per impedire poi all'acqua di riprendersi le aree asciutte ed ora coltivate e abitate, si è reso necessario incanalare torrenti, fiumi, canali, e creare maceri e fossi per favorire il naturale sgrondo delle acque.

Tutto questo ha consentito di utilizzare le acque per la sopravvivenza dell'uomo e delle tipicità che nel frattempo si sono insediate nel territorio quali piante (olmi, aceri, frassini, tigli, ecc.) e animali (falchi, rondini, cicogne, cavalieri d'Italia, germani ecc.), comprese specie non proprio autotone (siluri, pesce gatto, nutrie e insetti asiatici).

Per soddisfare la richiesta di potabilità dell'acqua, è stato necessario ricorrere al prelievo dal sottosuolo; l'incremento esponenziale della natalità ha aumentato questo prelievo ed ora siamo alle prese con un fenomeno pericoloso, la subsidenza (vedi altro mio articolo).

Vista la carenza di questo bene, anche le acque già utilizzate possono essere riusate e vengono definite:

ACQUE REFLUE - Appartengono ad una categoria di acque che, dopo l'utilizzo, **non possono essere riversate nell'ambiente** in modo diretto ma necessitano di adeguati interventi di depurazione (foto 1 e Fonti 1-2).

Se non trattate, possono essere causa di **gravi danni ambientali** e rappresentano un grande rischio anche per la salute dell'uomo.

Il trattamento delle acque reflue, o depurazione, consiste in un processo di rimozione dei contaminanti da un'acqua di origine urbana o industriale.

Come previsto dal citato D.lgs 152/2006, avviene attraverso diverse fasi volte ad

eliminare le sostanze tossiche dai rifiuti liquidi: **grigliatura** per rimuovere oggetti grossolani, **sedimentazione** per far depositare i solidi, **decantazione** per separare le sostanze nocive, **disinfezione** per eliminare microrganismi.

Per le **industriali** le fasi sono strettamente legate al tipo di inquinante correlato all'attività svolta.

Il controllo degli scarichi in ambiente



FOTO 1 - La depurazione delle acque reflue - Le norme - Il Testo Unico sull'Ambiente individua tre tipologie di acque reflue: domestiche (da acque nere - WC - e acque grigie - docce, lavandini, elettrodomestici: sono assimilate anche quelle da attività agricole e di allevamento); industriali (da fabbriche, laboratori, attività di lavorazione/produzione) e urbane (scarichi di un centro abitato, inclusi quelli domestici, industriali e delle strade): sono escluse le acque da attività idroelettriche, irrigue e da perforazioni (no idrocarburi). Ci sono poi altri tipi di acque:

1 - Meteoriche da dilavamento, che cadendo al suolo a seguito di precipitazioni atmosferiche e che non subiscono contaminazioni da sostanze o materiali inquinanti (es. quelle che cadono dai tetti);
2 - Acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, cioè i primi 5 mm di pioggia che si depositano su parcheggi o piazzali di attività pubbliche, distributori carburanti, autolavaggi, centri logistici, industrie, etc.

Le domestiche sono principalmente organiche, quelle industriali possono contenere sostanze chimiche pericolose, mentre le urbane sono di difficile classificazione essendo un miscuglio di entrambe. Le normative che regolano il trattamento delle acque reflue in Italia sono tre:

1) D.Lgs. 152/1999: definisce le modalità, imponendo che "tutti gli scarichi devono essere autorizzati", poi confluito nel D.Lgs. 152/2006 - Testo Unico Ambientale che fissa i valori massimi degli scarichi per i tipi di acque reflue;

2) Legge europea n° 167 del 20 novembre 2017: introduce regole rigide sulle sostanze inquinanti;

3) Regolamento Ue 2020/741 entrato in vigore da giugno 2023, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua: per la prima volta, definisce a livello europeo i requisiti minimi per l'utilizzo a scopi agricoli delle acque reflue urbane trattate (una specifica origine e una specifica destinazione). Si sta lavorando ad un nuovo testo normativo - vedi Fonte 3.

Per il riutilizzo la norma di riferimento è il Dm 185/2003 per l'uso irriguo, civile, industriale di acque urbana e industriali.

Sanzioni - Per scarichi illeciti di reflui industriali previsto arresto da 2 mesi a 2 anni o con una sanzione pecuniaria fino a €10.000 (art. 137 del T.U.A.).

compete a Provincia e Città Metropolitana e ad esse spetta il rilascio delle relative autorizzazioni allo scarico (foto 2).

Gli scarichi di acque reflue industriali assimilate alle acque reflue domestiche (ex art. 101 del D.Lgs. 152/2006, nel rispetto dei limiti quali-quantitativi previsti dalla Tabella 1 della DGR n° 1053 del 09/06/2003) che finiscono in pubblica fognatura, sono sempre ammessi e pertanto non sono soggetti al rilascio della relativa autorizzazione, purché conformi alle prescrizioni del Regolamento comunale dei Servizi e degli Scarichi nelle Pubbliche Fognature e al Regolamento dell'Autorità d'Ambito.

RIUSO - L'acqua depurata può essere successivamente, nel rispetto dei limiti stabiliti, smaltita in discariche, restituita all'ambiente o, in alcuni casi, riutilizzata, come per esempio per fertilizzare i campi coltivati (foto 3 e Fonte 3) o conferiti (sotto forma di fanghi che vengono sottoposti ad ulteriori trattamenti grazie a tecnologie atte ad eliminare le sostanze nocive) presso impianti di compostaggio o distribuiti nei campi agricoli.

Ma dei fanghi ne parleremo nel prossimo numero.

Avendo avuto modo di verificare, come ricercatore, alcuni "buchi" nel sistema normativo, proporrò in seno al gruppo UniBo (di cui a pag 9 del n° 2) queste priorità:

a) adeguamento, sulla base di dati scientifici, delle normative, con inserimento di altri principi attivi da sottoporre a controllo, fissando nuovi limiti;

b) analisi automatica/in continuo delle "partite" da distribuire in campo.

Solo così si potrà garantire l'agricoltore ed il consumatore finale.



FOTO 2 - Dove è vietato distribuirle e dove è consentito - Lo scarico su corpi idrici di superficie (lago, torrente, fiume, canale, bacino artificiale, o una parte di essi) è vietato. Altrettanto sono categoricamente vietati gli scarichi nel sottosuolo di derivanti da qualsiasi attività civile o industriale. Quelli su suolo o strati superficiali del sottosuolo sono normalmente vietati ad eccezione degli scarichi domestici (Regolamento Regionale 3/2006) oppure di quelli derivanti da attività industriali o urbane. La disciplina degli scarichi viene trattata nella parte terza, tit. III, capo III del D.Lvo 152/06 di cui, all'allegato 5 - vedi Fonti 1 e 2.



FOTO 3 - La distribuzione sulle colture (una misura di economia circolare che il nostro Paese attua da tempo) avviene attraverso sistemi di microirrigazione o irrigazione a goccia per ridurre sprechi e ottimizzare l'utilizzo di risorse idriche. Una volta trattate e depurate, possono essere utilizzate anche per altri scopi, come per far funzionare gli impianti di riscaldamento e raffreddamento, per il lavaggio delle strade o per usi industriali. Possono essere distribuite anche le acque della fitodepurazione, un'infrastruttura verde che serve a depurare le acque di drenaggio agricolo e urbano da eccesso di nitrati, coliformi, metalli pesanti ecc. e agrofarmaci.

Fonti:

1-file:

http://Users/owner/Documents/il%20gufo%20giornalino/IL%20GUFO%20n.%203%20-%20settembre%202025/n.3%201%C2%AF%20INVIO/REFLUI%201%C2%AF/FONTI%20REFLUI%20con%20QRcode/ALLEGATO%205%20LDG%20152.2006_files/ALLEGATO%205%20LDG%20152.2006.htm

2 - Il quadro normativo

«Il riutilizzo delle acque reflue affinate è una misura di economia circolare che il nostro Paese attua da tempo, in attuazione del Dlgs



152/1999 (poi confluito nel TU Ambiente Dlgs 152/2006) - ha introdotto Marianna Ferrigno del Crea -. La norma di riferimento è il Dm 185/2003 recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, civile, industriale di acque reflue affinate di origine urbana e industriale (più origini, più destinazioni). A partire da giugno 2023, tuttavia, è entrato in vigore il nuovo regolamento Reg. (Ue) 2020/741 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua che, per la prima volta, definisce a livello europeo i requisiti minimi per l'utilizzo a scopi agricoli delle acque reflue urbane trattate e affinate (una specifica origine e una specifica destinazione)».

I due testi normativi si differenziano per i seguenti profili: ambito di applicazione e destinazioni d'uso, introduzione dell'approccio basato sulla gestione del rischio, categorie di soggetti responsabili, diversa tipologia di approccio ai fini della verifica di qualità delle acque.

Il Regolamento europeo, in particolare, prevede il metodo della gestione del rischio sito specifico.

Ciò significa che ai fini della produzione, dell'erogazione e dell'utilizzo di acque affinate l'autorità competente dovrà provvedere a che venga stabilito un piano di gestione dei rischi connessi al riutilizzo dell'acqua, con l'obiettivo di garantire la gestione proattiva e sicura delle acque reflue affinate, senza rischio per salute umana, animale e senza rischio ambientale.

Al fine di azzerare il rischio emerso durante l'analisi del rischio, il piano di gestione del rischio e il permesso rilasciato dall'autorità competente potranno prevedere delle prescrizioni supplementari rispetto a quelle minime stabilite dal regolamento.

Diversamente, la normativa italiana in vigore dal 2003 detta prescrizioni e parametri rigidi da applicare a ogni ipotesi di riutilizzo, sia per fini irrigui che per fini civili, ambientali e industriali.

«Vige pertanto, a oggi, un doppio binario normativo per il riuso dei reflui di origine civile e industriale - ha continuato Ferrigno - che si sta cercando di superare con la redazione di una nuova norma nazionale che allinei il testo del 2003 all'approccio del Regolamento europeo, allo scopo di uniformare il più possibile le diverse disposizioni vigenti e favorire una maggiore diffusione del riuso nel nostro Paese».

In particolare, da più di un anno si sta lavorando a un nuovo testo normativo per estendere l'approccio del Regolamento europeo basato sulla valutazione e della gestione del rischio sito specifica anche al riutilizzo delle acque industriali e di quelle fuori fognatura pubblica, favorendo al massimo stoccaggio e distribuzione delle acque affinate per il riutilizzo anche per fini civili, ambientali e industriali (tab. 1).

Nelle more, tramite il Decreto siccità del 2023 è stato introdotto un regime semplificato transitorio di autorizzazione per gli impianti di depurazione già in esercizio, che intendono realizzare attività di riutilizzo ai fini irrigui in agricoltura.

L'iniziale valenza al dicembre 2023 è stata prorogata (dall'ultimo decreto milleproroghe) all'entrata in vigore del Dpr e comunque non oltre il 31 dicembre 2024

3- Acque reflue, irrigare e concimare con la stessa acqua <https://terraevita.edagricole.it> Economia circolare del 11/4/24



Stagione di caccia, stagione GEV

Maurizio Musolesi

Ispettore in congedo della Polizia locale della
CM di Bologna e GEV

Tommaso Fulgaro

Vicecomandante della Polizia locale della
CM di Bologna

La stagione venatoria in Emilia Romagna è cominciata e due sono le date che ci hanno già visto sul campo per i controlli: **il 17 agosto per l'addestramento cani da caccia ed il 1° settembre per la cosiddetta preapertura della caccia**, dove i cacciatori possono abbattere, fino al 18 settembre, 4 specie di uccelli considerate più problematiche di altri: Cornacchia grigia, Gazza, Ghiandaia e Colombaccio (*Columba palumbus L.*), un possente *Columbiforme* migratore che da una decina di anni sta ampliando il proprio areale riproduttivo in tutto il paese, con un forte incremento numerico.

Poi abbiamo l'appuntamento con l'**apertura della caccia** vera e propria, il **21 settembre**, che il cacciatore può fare da appostamento e/o vagante in due giornate fisse (giovedì e domenica) fino al 28 settembre; e qui, prese di mira sono le specie stanziali della tradizione venatoria come Lepre, Fagiano, Starna e Pernice rossa, a cui si sono aggiunti il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus L.*) specie autoctona che in ER non è mai stata particolarmente diffusa, ma oggi in aumento, e il Silvilago o minilepre (*Sylvilagus floridanus A.*), un piccolo leporide americano, quindi alloctono, che si sta espandendo un po' dovunque e che sta soppiantando gli areali della nostra lepre comune - vedi foto sotto. Sempre il **21 settembre** la caccia si apre anche per gli anatidi quali Germano reale, Canapiglia, Fischione, Moriglione, ecc... e il Beccaccino (*Gallinago gallinago L.*), timido migratore limicolo che si nutre di lombrichi e insetti; così come

prende avvio anche nei confronti degli uccelli di passo: Merlo, Cesena, Tordo sassello e Tordo bottaccio.

Poi da mercoledì **1° ottobre** in tre giornate a scelta dal cacciatore, tocca alla Moretta, alla Beccaccia e all'Allodola; e sempre dal **1° ottobre**, inizia la caccia al cinghiale in squadra, e qui l'argomento diventa più articolato come, del resto, anche tutta la caccia di selezione agli ungulati. Proprio per far fronte a questi e ad altri appuntamenti venatori, la Polizia Locale della Città metropolitana di Bologna anche quest'anno ha messo in campo **"la presentazione del Calendario Venatorio"** evento informativo che tratta la complessa materia della caccia e che ha luogo il **9 settembre** presso il Circolo Benassi a Bologna, con il coinvolgimento di tutte le parti in causa: Dirigenti della Regione e ATC, Agenti e Ufficiali dei CC Forestali e della Polizia Locale CM, Guardie Volontarie di tutte le associazioni e cacciatori.

Restando sempre in tema di informazione e formazione, da quest'anno, il quartier generale delle GEV ha voluto attivare una serie di **incontri sulla caccia**, tenuti presso la sede di via Del Rosario 2/5, e che hanno riguardato momenti di aggiornamento normativo e di procedura sanzionatoria, con 20-25 partecipanti per volta e dove si è lavorato sia a casa che in sala con i vari gruppi di lavoro e dove si sono chiarite alcune "incertezze venatorie" che magari sono sempre rimaste un po' nell'ombra.

Conigli selvatici europei nei pressi della tana (Oryctolagus cuniculus L.)

Iniziativa voluta dal Presidente Valerio Minarelli e portata avanti da chi scrive.

Novità che verrà introdotta dal prossimo anno e che riguarderà tutte le Guardie Volontarie delle varie associazioni che operano in convenzione con la Polizia Locale della CM, sarà la **nuova modulistica del Verbale di Accertata Violazione e di Sequestro Amministrativo**, che saranno uguali per tutti e identici ai moduli in uso agli agenti del Corpo metropolitano, dove l'unico elemento distintivo si vedrà nell'intestazione con i vari simboli e riferimenti dell'Associazione, nel nostro caso delle GEV. Altra novità vista durante i corsi per individuare meglio le infrazioni, è stato l'utilizzo del **prontuario Caccia (Fauna selvatica e attività venatoria)** e del **prontuario Ambiente (pesca, attingimenti, fauna minore, rifiuti, flora e prodotti del sottobosco, funghi e tartufi)**, aggiornati entrambi a marzo 2025 e pubblicati in PDF nel sito della Polizia locale della CM **"Guida alla violazioni e alle sanzioni di carattere faunistico-venatorio e naturalistico-ambientale"**, lavori già a disposizione di tutti gli interessati, che si possono facilmente scaricare e copiare sullo smartphone o sul computer, oppure trasportare su chiavetta e far stampare in cartaceo da una copisteria.

Insomma, le premesse ci sono per fare un buon controllo a tutela della fauna selvatica dell'ambiente anche per questi 2025 - 2026.

Nel prossimo numero della rivista faremo il resoconto dell'attività di vigilanza sulla caccia svolta dalle varie pattuglie GEV sparse sul territorio.



Lepre in fuga (*Lepus europaeus P.*)



Silvilago orientale o minilepre in ascolto (*Sylvilagus floridanus A.*)



Festa di strada della Pescarola

7 giugno

Roberto Merli

Evviva!!!

Quest'anno la festa si è svolta (e non sotto l'acqua...).

È stata l'occasione per stare insieme, per far conoscere le GEV, per rispondere alle curiosità dei passanti, come la lotta alle zanzare: un tema molto sentito in città soprattutto perché possono trasmettere e divulgare malattie tropicali (da virus dengue, chikungunya e west Nile) che negli ultimi anni hanno colpito alcune aree cittadine.

È stata l'occasione anche per interessare e divertire i giovani.

L'argomento, proposto dal gruppo di Educazione Ambientale, ha riguardato **gli insetti impollinatori e la biodiversità**.

Si è giocato e imparato, con il memory delle api per i più piccoli e con i quiz, dopo aver fatto girare la ruota della fortuna, per i più grandi.

Come laboratorio si è realizzato insieme ai bambini, utilizzando semplici materiali di riciclo (bottiglie di plastica, cannette, nastri), le simpatiche locande per gli impollinatori, per dare loro un alloggio sicuro sui balconi e favorire così la diffusione delle piante, indispensabili per il futuro del nostro Pianeta.



Castel Maggiore

Franca Borgatello

Con fatica siamo riusciti a posizionare lungo via Gramsci angolo via Matteotti (di fronte al Comune) il gazebo Federgev da 14 m alla Sagra del 12 luglio. Con 20 Guardie ci siamo trovati nel tardo pomeriggio per essere pronti ad accogliere i visitatori che si avvicineranno alla postazione per chiedere informazioni sulle varie attività svolte dalle Gev; e fra queste le iniziative di Educazione Ambientale che potremmo svolgere nelle scuole di Castel Maggiore, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, particolarmente sensibile ai problemi ambientali.



Festa del Lupo 2025

Antonio Iannibelli

Anche quest'anno parteciperemo alla Festa del Lupo, in programma il 27 e 28 settembre 2025 al Castello Manservizi di Castelluccio di Norcia (PG). Come nel 2023, intervverrà il presidente Valerio Minarelli per presentare il

lavoro quotidiano delle GEV nella tutela dell'ambiente, della biodiversità e della fauna selvatica.

La Festa del Lupo nasce per promuovere, alla presenza di scienziati e appassionati la conoscenza e la difesa del lupo selvatico italiano, oggi sempre più minacciato da scelte politiche e attacchi mediatici.

In un momento delicato per la natura, la presenza delle GEV rappresenta un segnale forte e necessario.

L'evento è gratuito e aperto a tutti: tutte le informazioni su

<https://italianwildwolf.com/2025/06/07/festa-del-lupo-2025/>

Per prenotazioni:

<https://festadellupo2025.eventbrite.it>



Il Parco della Chiusa e i suoi abitanti alati: con le GEV per conoscerli meglio

Noto anche come Parco Talon, un'area verde di grande valore naturalistico vicino a Bologna e parte del SIC-ZPS "Boschi di San Luca e destra Reno", ha ospitato due incontri (15/5 con Iannibelli e Taranto - e 19/5 escursione al Sentiero dei Bregoli, guidata da Iannibelli) dedicati alla sua ricca avifauna.

Gli uccelli sono stati presentati come indicatori cruciali della salute dell'ecosistema, svolgendo ruoli essenziali come il controllo degli insetti, l'impollinazione e la dispersione dei semi.

I partecipanti hanno avuto l'opportunità di osservare numerose specie di uccelli nel loro habitat naturale, tra cui picchi, silvie e fringuelli, e hanno persino avvistato un insolito ghiro di giorno.

<https://antonioiannibelli.it/2025/06/20/il-parco-della-chiusa-e-i-suoi-abitanti-alati-due-incontri-per-conoscerli-meglio/>



Maggiori dettagli e foto nel nostro sito <https://www.gev-bologna.org>

BARZELLETTE



**Duilio
Pizzocchi**

Visto che le barzellette dello scorso numero sono piaciute a molti di voi ve ne racconto altre:

ARMADIO IKEA

Una signora in gamba compra un armadio Ikea, lo porta a casa e lo monta. Poco dopo però passa il treno vicino a casa e l'armadio crolla a pezzi.

La signora ricontrolla le istruzioni, rimonta l'armadio che sembra perfetto ma ripassa il treno e l'armadio "bro-brom" di nuovo a pezzi.

La signora chiama la ditta che le manda un tecnico, l'uomo rimonta l'armadio ma al successivo passaggio del treno crolla di nuovo.

Il tecnico rimonta l'armadio poi dice: è un caso che non ho mai visto, adesso vado dentro all'armadio che forse da lì capisco dove sta il problema.

Poco dopo torna a casa il marito della signora che apre l'armadio e dice: beh? e lei cosa ci fa qui dentro?

E lui: guardi, vado a letto con sua moglie perché se le dico che aspetto il treno lei non ci crede.

LA VACCA FIORINA

Si svolge un processo tra un automobilista e un contadino vittima dell'incidente che reclama danni fisici.

L'avvocato dell'automobilista dice: lei adesso chiede dei danni ma al momento dell'incidente ha detto alla polizia che non si era fatto niente.

Il contadino replica: il fatto è che io stavo trasportando sul furgone la mia vacca Fiorina e al momento dell'incidente... l'avvocato lo blocca: questo non ci interessa, le ha detto o no che stava bene e non si era fatto niente?

- sì, è vero, però vede come dicevo, stavo trasportando la mia vacca Fiorina... l'avvocato interrompe di nuovo: rimaniamo alla questione in sé, lei ha detto "non mi sono fatto niente"? - sì ma vede avvocato... a quel punto interviene il giudice: avvocato, aspetti,

sentiamo tutta le versione della vittima, dica: allora, io stavo trasportando la mia vacca Fiorina quando la macchina della controparte non ha rispettato la precedenza e ha scaraventato il furgone nel fosso, è arrivata la polizia, la vacca era schiacciata dal furgone, aveva le gambe spezzate, il poliziotto ha estratto la pistola e ha sparato in testa alla vacca.

Poi è venuto da me e mi ha chiesto: "e lei si è fatto male"?

Lei cosa avrebbe risposto signor giudice?

NONNA IN BUS

Una bella vecchina ingobbita è in autobus con due pesanti sporte della spesa e guarda male un giovanotto seduto e brontola: guarda qui, si deve vedere una persona anziana in piedi e un giovane seduto bello comodo, non c'è più cavalleria! non c'è più rispetto! Sto giovane a un certo punto si scoccia e le dice: oh nonna, io la farei anche mettere a sedere, ma lei poi, l'autobus è capace di guidarlo?

RISTORANTE SPECIALE

Ho trovato un ristorante la cui insegna recitava: qui mangiate e bevete a crepelle pagheranno i nipoti.

Sono entrato, ho mangiato e bevuto senza paura ma quando sono andato per uscire il cameriere mi ha bloccato: signore, il conto! - ma come? C'è scritto "pagheranno i nipoti" - certo, questo è il conto che ha lasciato suo nonno!

IL CANE

Giorgio incontra un amico che tiene al guinzaglio un cagnone scatenato: tira, abbaia, scava.... così gli chiede come va - lascia stare va là, risponde l'amico, ho sto cane che mi fa impazzire, ha distrutto la casa, mi sveglia la notte, non ne posso più!

Beh, dice Giorgio, hai provato a menar-

lo? e l'amico: scherzi?

Mia moglie vuol più bene al cane che a me.

Non si può toccare - allora abbandonalo da qualche parte e di che è scappato.

Non funziona, l'ho portato anche all'estero, San Marino, è tornato a casa prima lui che me.

Allora fai come ti dico io, vai a San Lazzaro, esci dal paese e ti fermi vicino all'Idice, vai avanti col cane per trecento metri e trovi un guado: attraversa, così con l'acqua il cane perde la traccia.

Poi trovi un argine con un piccolo tunnel seminascolato dall'edera, difficile da vedere.

Passa il tunnel, c'è un vigneto, lo percorri a zig zag che il cane si disorienta, alla fine trovi un boschetto e la ferrovia, oltrepassali, e lì il cane perde ogni riferimento.

Vai ancora avanti e ti trovi nel piazzalino di un autodemolizione abbandonato.

Con l'odore di benzina, diesel e ruggine il cane non capisce più niente, lo lasci lì, vedrai che non torna.

Qualche giorno dopo Giorgio incontra di nuovo l'amico: oh! allora com'è andata col cane? hai fatto come ti ho detto? ha funzionato? - Guarda, dice l'amico, se non c'era il cane...

